

ORDINE DEI FRATI MINORI CONVENTUALI

IL DISCEPOLATO FRANCESCANO

DIRETTORIO GENERALE DI FORMAZIONE

Roma 2001

IL DISCEPOLATO FRANCESCO DIRETTORIO GENERALE DI FORMAZIONE, OFM CONV.

P R E S E N T A Z I O N E

Per la prima volta nel 1981, tutti i formatori del nostro Ordine si radunarono in Assisi per un convegno internazionale. Il risultato dell'incontro fu la creazione di un comitato con l'incarico specifico di stendere un Direttorio per la Formazione nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, il primo tentativo dopo il Concilio Vaticano II. Tale documento intitolato *Il Discepolato Francese* fu approvato "ad experimentum" dal Capitolo generale del 1983 e ottenne l'approvazione definitiva tre anni dopo, nel Capitolo generale successivo.

Nei vent'anni seguiti al 1983, sono intervenuti diversi cambiamenti nella Chiesa, nell'Ordine e nella società. Infatti sono usciti nuovi documenti della Chiesa sulla Formazione, per esempio *Vita Fraterna in comunità* e *Vita Consacrata*. Il nostro Ordine è cresciuto nella consapevolezza e nell'apprezzamento dell'importanza della Formazione sia iniziale sia permanente. I Capitoli del Messico (1992) e soprattutto di Ariccia (1998) hanno dedicato grande attenzione al problema della Formazione. Infatti il Capitolo del 1998 ha decretato la revisione de *Il Discepolato Francese* (Mozione 25), per aggiornarlo nello spirito dei più recenti documenti della Chiesa e dell'Ordine e per inserirvi il frutto dell'esperienza della formazione nell'Ordine maturata in questi ultimi decenni. Affidò questo delicato incarico alla Commissione Internazionale per la Formazione.

Finalmente abbiamo fra le mani il frutto di questo impegno: la seconda edizione de *Il Discepolato Francese*. Il Capitolo generale del 2001 ha approvato provvisoriamente il nuovo documento, incoraggiando i ministri e i formatori a comunicare valutazioni e proporre suggerimenti al Segretario generale per la Formazione, in vista di un miglioramento dei contenuti. Il documento servirà anche come punto di partenza per la nostra riflessione e verifica durante il convegno internazionale dei formatori che avrà luogo nei prossimi tre anni.

Inviando il testo a tutti i frati, ribadiamo la nostra convinzione che la Formazione rimane una delle priorità dell'Ordine e che l'efficacia dei nostri progetti formativi si fonda sulla serietà della conversione che ci accompagna per tutta la vita. Siamo davvero chiamati a far nostri "il cuore e la mente" di Gesù Cristo, secondo la forma di vita di san Francesco. La maggior parte delle Province e delle Custodie dell'Ordine, in questi ultimi decenni ha davvero posto mano con impegno a formulare programmi di formazione iniziale, anche in collaborazione con altre circoscrizioni. Rimane il gravoso problema della reperibilità e disponibilità di formatori adeguatamente preparati.

Inoltre un buon numero di Province e Custodie ha compiuto passi visibili sulla strada della formazione permanente, sviluppando programmi atti a mantenere vivi i valori del carisma francescano conventuale lungo l'arco di tutta la vita, sostenendo in maniera efficace il trasferimento dei valori nella concretezza delle fraternità e dell'apostolato. Il Capitolo del 2001 ha tuttavia richiamato ancora una volta sulla

necessità di un maggior impegno per quanto riguarda la formazione permanente (Mozione 1). La nuova edizione de *Il Discepolato Franciscano* può servire come buona traccia per le riflessioni sulla formazione, anche se il testo necessita ancora di alcuni arricchimenti che devono provenire da quelle circoscrizioni che hanno già compiuto notevoli passi ed esperienze nella promozione efficace della formazione permanente nelle varie dimensioni della vita umana: personale, francescana, apostolica.

All'inizio del nuovo millennio siamo chiamati dal Papa a “prendere il largo” (duc in altum) con fiducia incondizionata a Cristo Gesù. Come uomini di fede potremo avventurarci in questo cammino nella misura in cui il Vangelo è veramente diventato la regola della nostra vita rendendoci capaci di incarnarlo nei diversi contesti socio-culturali nei quali il nostro Ordine opera. Ci rendiamo conto onestamente che nessuna espressione culturale esaurisce la portata del carisma francescano conventuale. Tuttavia solo vivendo fedelmente il carisma di san Francesco possiamo incarnarlo autenticamente non solo nei luoghi dove già da tempo è presente l'attività dei nostri frati, ma anche nelle nuove terre di missione, dove, con la benedizione di Dio, cerchiamo di piantare l'eredità francescana in questo nuovo millennio.

Il nostro tempo ci è di stimolo e sfida. Lo Spirito ci sospinge ad approfondire le fresche Fonti Francescane, ormai a disposizione di tutte nelle versioni linguistiche di tutto l'Ordine; ci sospinge ad assimilare i valori ivi contenuti e a comunicarli concretamente, per mezzo di programmi di formazione iniziale e permanente, alla nuova generazione di frati che Dio ci dona e continuerà a donarci per condividere la nostra vita francescana.

Il Signore che ha dato inizio in noi alla sua opera, si degni di portarla a compimento.

In San Francesco.

Fra Joachim Giermek
Ministro Generale

Fra Daniel Pietrzak
Segretario generale per la formazione

I
LA FORMAZIONE
DISCEPOLATO: SEQUELA DI CRISTO

1. “*Voglio che i miei frati siano discepoli del vangelo*” (1). In questa precisa volontà di Francesco è compendiata la vita e la Regola del frate minore, intesa come la sequela di Gesù e il divenire suo discepolo.

In Gesù si incontra Dio, che si rivela a noi come padre, salvatore e santificatore. In Gesù incontriamo anche un autentico fratello, che ci invita ad essere figli del Padre e fratelli fra noi. Seguire Gesù è la vocazione comune di ogni battezzato e costituisce il fattore determinante dell'esistenza cristiana. Ci si decide per Lui e con Lui ci si pone al servizio del Regno. Illuminati dallo Spirito, si sceglie di accogliere Gesù come la “*Buona Novella*” della propria vita.

DISCEPOLATO:
Adesione di fede
e di amore a
Cristo

2. Il discepolato non è seguire un'idea, ma l'incontro con una persona: Gesù Cristo. Il frate minore attua il suo discepolato alla luce dell'esperienza viva di Francesco d'Assisi. Contempliamo il volto di Cristo nelle pagine del Vangelo, e conosciamo il volto di Francesco nei suoi scritti. Vangelo di Gesù e parola di Francesco letti e vissuti nell'esperienza della comunità cristiana e della fraternità minoritica nelle diverse culture lungo i secoli ci permettono di riscoprire, attualizzandola oggi, la sequela come risposta al disegno del Padre nell'incontro con gli uomini nostri fratelli, specialmente i più poveri e bisognosi.

In questo contesto la formazione ha il ruolo di aiutare il singolo frate a ritrovare la novità e la freschezza della propria chiamata come dono dello Spirito, offrendogli la possibilità di essere testimone e profeta (2), icona vivente di quanto ha appreso e va sperimentando alla sequela di Gesù e di Francesco.

SEQUELA:
non è seguire
un'idea
ma incontrare
una persona

3. Ad imitazione di S. Francesco, che “*sembrava un uomo nuovo e di altro mondo*” (3), tutta la vita del frate minore va intesa come un cammino di crescita globale della persona, nell'ascolto continuo della chiamata di Dio e nella conversione costante al Suo progetto.

In questa prospettiva la vocazione religiosa francescana è una continua conquista, resa possibile dalla guida dello Spirito del Signore, nella sempre maggiore disponibilità a Dio e alle necessità dei fratelli e sorelle

La formazione diviene, allora, un mezzo rivolto a facilitare l'approfondimento della nostra libera risposta alla chiamata del Signore attraverso le varie situazioni che la

FORMAZIONE:
un cammino
che coinvolge
tutta la vita

vita ogni giorno ci offre. Questo processo di continua crescita è diritto e dovere di ogni frate. Esso trova il suo pieno sviluppo e la sua forza di realizzazione nell'impegno di conversione di tutta la Chiesa (4) ed in piena conformità con essa, come pure di ogni Istituto religioso e di ogni singola comunità.

II

FRANCESCO MODELLO DEL DISCEPOLO

4. *“Il Signore concesse a me d'incominciare a far penitenza”* (5).

Francesco, dopo essere stato attratto nella sua giovinezza dalla ricerca del successo e aver sperimentato il potere del denaro, illuminato dallo Spirito, scopre l'amore misericordioso di Dio. Dopo l'incontro con il lebbroso (6), si converte pienamente; cambia mentalità e si incammina nella strada della sequela di Cristo. Avendo *“smesso di adorare se stesso”* (7), *“comincia a trasformarsi in uomo perfetto e del tutto diverso da quello di prima”* (8). Totalmente *“espropriato”* Francesco inizia la sua avventura di discepolo alla scuola del Signore. Tutta la sua vita sarà pervasa da un solo ed insaziabile desiderio: configurarsi a Cristo.

Francesco,
uomo penitente

5. *“L'altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo”* (9).

“Vivere secondo il santo Vangelo” fu il carisma particolare, rivelato dal Signore a Francesco. Anzi fu il fondamento della sua scelta di vita e di quella dei suoi compagni (10). Francesco, cercava la familiarità con Gesù tramite il Vangelo. In esso ha trovato ispirazione, orientamento e significato ma in modo particolare ha incontrato la persona stessa del Dio-Uomo.

Rallegrandosi della sua scoperta, Francesco propose il Vangelo ai suoi frati come norma *essenziale* della fraternità e Via che conduce alla vita. Il risultato del suo incontro con la Buona Novella del Padre fu una vita di perfezione evangelica.

Francesco
uomo evangelico

6. *“Seguire l'umiltà e la povertà del nostro Signore Gesù Cristo”* (11).

L'imitazione di Cristo povero ed umile da parte di Francesco, è descritta e sintetizzata nello stesso nome dato ai suoi seguaci *frati minori*, chiamati ad essere tali nei loro rapporti con Dio, con gli uomini, con il mondo e con se

Francesco
uomo minore

stessi. Infatti Francesco ha insegnato ai suoi frati la *minorità* come stile di presenza nel mondo: farsi fratelli di tutti, servi dei piccoli e dei poveri, non desiderando il potere e l'onore ma ricercando il nascondimento, la condivisione e la solidarietà.

Meditando continuamente le parole del Signore, che sono “*spirito e vita*” (12), Francesco cominciò a capire la vita e la missione del Signore alla luce del mistero del suo svuotamento (kenosis). L’umiltà dell’Incarnazione gli ha insegnato la grandezza dell’amore del Dio-Uomo, che si è degnato di farsi uno di noi ed ha voluto porsi nella condizione del più povero tra i poveri. Nella passione di Cristo Francesco scopre “*l’ubbidienza caritatevole*” del Figlio di Dio che non è fuggito di fronte al dolore, all’umiliazione e all’abbandono dei discepoli, ed ha abbracciato tutto per la redenzione dell’uomo (13). Inoltre, Francesco comprese che questo amore condiscendente di Dio si rende presente continuamente in ogni celebrazione eucaristica, dove il Signore dell’universo si nasconde sotto l’apparenza umile del pane offerto per la nostra salvezza (14).

7. “*Avere lo Spirito del Signore e le sue opere e pregare sempre con cuore puro*” (15).

Nel seguire Cristo, umile e pieno di amore, fattosi uno di noi, Francesco scopre il significato della sua vita di figlio del Padre celeste. “Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre” (16). Consapevole del suo “essere creatura” egli vede tutto come grazia e dono di Lui. Diviene figlio riconoscente in un atteggiamento di ringraziamento e lode. Inoltre, la sua vita diviene storia dell’iniziativa amorosa del Padre che lo chiama a Sé per condividere l’intima comunione con il Figlio nello Spirito Santo. La sua risposta - la più importante - fu la vita di preghiera che si faceva dialogo intimo con Colui che lo aveva chiamato, a tal punto da renderlo “uomo fatto preghiera” più che un uomo che prega (17). Nella misura in cui egli si univa al Padre, cresceva nell’amore per gli uomini e nello zelo per la loro salvezza. Francesco era preparato così ad essere mandato come Gesù, l’inviato del Padre, per divenire voce profetica nella Chiesa e nella società del suo tempo.

Francesco uomo contemplativo

8. “*Il Signore mi donò dei frati*” (18).

Basandosi sul “codice dell’amore evangelico” Francesco esige che i suoi frati si “*amino scambievolmente*” (19), “*che si rispettino e si onorino*”, che mostrino “*con le opere l’amore vicendevole*” (20) e che in ogni luogo e in ogni situazione si sentano “*familiari tra di loro*” accogliendo con bontà chiunque venga da essi (21).

Francesco uomo fraterno

In ogni persona Francesco ritrova l'immagine di Gesù che nell'Incarnazione si è fatto nostro fratello; dialoga con tutti, mostrandosi fratello di ogni creatura (22), divenendo per il suo tempo l'apostolo della fraternità e della pace. Con i suoi frati esercita il lavoro servendo i fratelli lebbrosi e lavorando nei campi per guadagnarsi di che vivere. Pacifica le città in discordia, annunciando a tutti pace, fraternità e piena riconciliazione nel Signore Gesù.

9. *“Sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa”* (23).

Francesco “vir catholicus et totus apostolicus” (24), fin dall'origine della sua esperienza religiosa, desiderò e visse in maniera straordinaria la sua comunione con la Chiesa, con il Papa e con i Vescovi. Alla Chiesa sottopose l'approvazione della Regola; secondo il rito della santa Chiesa recitava le ore canoniche e dalla Chiesa ricevette il mandato di predicare a tutti la penitenza e la conversione. Alla Chiesa promise umile ossequio e prima di morire chiese ai suoi frati la medesima fedeltà ad essa e al Vangelo.

Consapevole di ricevere dalla Chiesa le *“odorifere parole del Signore”* (25) e l'Eucarestia, onorava e rispettava i teologi della Chiesa come coloro che ci danno *“spirito e vita”*. Fin dalle origini Francesco, *“araldo del gran Re”* (26), con i suoi frati si inserisce non solo nel vivo della comunità ecclesiale, ma partecipa con zelo e impegno alla missione pastorale della Chiesa che continua il ministero di Cristo.

10. *“Il Signore non ti ha chiamato soltanto per Sé, ma perché tu faccia frutto per le anime”* (27).

Dalla Parola di Dio ascoltata nella chiesa della Porziuncola Francesco aveva capito la sua vocazione e dal Vangelo della *“missio apostolorum”* riceverà impulso il suo andare per il mondo annunciando a tutti la penitenza con *“brevità di discorso”* (28).

Nel desiderio di annunciare a tutti la bontà del Signore egli diverrà un apostolo itinerante del Vangelo fino a non stimarsi amico del Signore se non incendiava d'amore le anime da lui redente (29). Invierà i suoi frati a due a due per il mondo e quando il gruppo sarà cresciuto di numero spingerà i suoi discepoli oltre i confini dell'Italia per aprirsi ai paesi d'oltr'alpe.

Desideroso di portare a tutti il messaggio della salvezza tenterà più volte di andare *“tra i saraceni e gli altri infedeli”* (30) e infine comparirà dinanzi al sultano per annunciargli Cristo e il suo Vangelo.

Ai frati che *“per divina ispirazione”* (31) chiederanno di andare missionari propone due modi di annuncio: la testimonianza della vita, *“si amino e non litighino”* (32); e

Francesco
uomo cattolico

Francesco
uomo apostolico

l'annuncio: *“parlino quando Dio gliene darà la grazia”*
(33).

11. *“Circondava di un amore indicibile la madre di Gesù,
perché aveva reso nostro fratello il Signore della Maestà”*
(34).

La vita di Francesco non era una semplice alternanza tra preghiera e azione, cioè un tempo per il Signore e un tempo per il servizio apostolico, ma una vita totalmente assorbita in Dio e sempre aperta alle visite dello Spirito. Lo spirito era per Francesco *“lo Sposo dell’anima”*: ruolo e rapporto che egli ha intuito attraverso la sua devozione alla Madre di Gesù che chiama la Sposa della Spirito Santo (36). Una simile comunione di vita, come quella tra Maria e lo Spirito Santo, il Beato Francesco la raccomanda a tutti i suoi frati, i quali devono saperla realizzare nella preghiera e contemplazione. E’ la Madre di Gesù, infatti, che li condurrà a comprendere il mistero divino in essi. Come Maria ha dato alla luce Gesù Cristo, mediante l’opera dello Spirito Santo, così i frati divengono madri del Signore nostro Gesù Cristo quando lo portano nel cuore e nel loro corpo con l’amore e con la pura e sincera coscienza e lo generano attraverso sante opere (37).

Francesco uomo dello Spirito uomo mariano

III

IL DISCEPOLATO NEL MONDO DI IERI E DI OGGI

12. Il carisma francescano è la forma di vita e di testimonianza evangelica, iniziata da Francesco d'Assisi, per puro dono dello Spirito, in seno alla Chiesa; trasmessa all'Ordine da lui fondato; sviluppata dinamicamente dall'Ordine medesimo nel corso della sua storia e attualizzata e ancora da attualizzare in modo fedele e creativo da parte dell'Ordine al presente. Al carisma francescano si aggiunge, pressochè dall'inizio del suo cammino storico, lo specifico *conventuale* (38).

Lungo la storia possono essere individuate le seguenti caratteristiche:

- a. la vita in comunità, dove si rafforzava la vita fraterna attraverso l'esercizio del capitolo conventuale (39);
- b. l'attenzione alle richieste della Chiesa, intesa come popolo di Dio e come gerarchia e con una particolare fedeltà al Papa;
- c. la vita nelle città, dove i frati si dedicavano alle opere di apostolato: pastorale, liturgico, culturale, caritativo-sociale, trovandosi attivamente inseriti nei problemi e attese dei loro contemporanei;
- d. la particolare attenzione all'impegno culturale che esigeva una adeguata preparazione intellettuale sia in teologia che in altri campi del sapere e dell'agire umano.

13. Arricchendosi e delineandosi sempre meglio lungo i secoli, il conventualesimo nella sua espressione migliore, manifestata nella santità di vita dei frati che l'hanno vissuto sino ai nostri giorni, è stato il modo concreto di attualizzare e vivere la vocazione francescana e il carisma della fraternità, secondo le esigenze della Chiesa e del contesto socio-culturale di ogni epoca. Anche oggi il frate minore conventuale è chiamato a vivere la sequela di Cristo accanto ad un uomo smarrito e timoroso, assetato di pace, di libertà e di giustizia. Egli si incontra continuamente con i gravi problemi che turbano l'umana convivenza: "gli egoismi di varie dimensioni (materialismo, edonismo, consumismo), i nazionalismi esagerati, la tendenza a dominare sugli altri" (40), la corsa agli armamenti, la divisione fra ricchi e poveri, la morte ecologica, la mancanza di rispetto per la vita. In questa situazione egli annuncia e testimonia, con uno stile evangelico di vita in solidarietà con gli ultimi della società (41), che c'è più

La dimensione
conventuale

Nella situazione
concreta
del mondo
contemporaneo

gioia nel dare che nel ricevere, portando *pace, là dove è discordia, e amore là dove è odio* (42).

14. Oltre alle altre attività pastorali plurisecolari del nostro Ordine, il frate minore conventuale è chiamato oggi ad impegnarsi nello "spirito di Assisi" (43) per la nuova evangelizzazione, per la costruzione della pace nella giustizia, proclamando profeticamente il perdono e la riconciliazione e promovendo la salvaguardia del creato. Nell'operare per il Regno di Dio nelle diverse parti del mondo, i frati sono chiamati a collaborare con le altre famiglie francescane anche a livello di iniziative internazionali e a mostrare rispetto per ogni uomo e ogni cultura, crescendo nell'ascolto delle altre tradizioni spirituali e nel dialogo con le diverse religioni.

Lo spirito di Assisi

15. Consapevole di essere sempre in cammino con la Chiesa e nella Chiesa, il nostro Ordine si apre al futuro con speranza e fiducia verso Dio, datore di ogni bene. Si interroga su come far fruttificare il deposito di tradizione del passato ed al tempo stesso su come essere risposta significativa per il mondo d'oggi, attraverso la capacità di rinnovarsi. Particolare sfida all'interno dell'Ordine sarà il rapporto tra l'unità e la pluralità di espressioni di vita francescana, e lo sviluppo dovuto all'incontro con la ricchezza delle diverse culture rappresentate in seno all'Ordine.

Sfide
per l'Ordine oggi

16. Nell'attuazione del francescanesimo ogni giurisdizione faccia particolare attenzione al rapporto con la cultura locale. L'inculturazione del francescanesimo è un processo esperienziale, non privo di conflitti, che comporta sia la conoscenza del francescanesimo storico nelle forme in cui si è manifestato e si manifesta ancora, sia la conoscenza, l'accettazione ed assimilazione delle varie culture locali. Questo processo: conoscere, incarnare, redimere, porta alla giusta comprensione del francescanesimo nei suoi valori essenziali e transculturali e nelle sue manifestazioni storiche. Nel contatto tra francescanesimo e cultura ambedue si purificano e arricchiscono a vicenda.

La necessità di una
inculturazione
adeguata

IV

IL DISCEPOLATO FRANCESCANO UN CAMMINO FORMATIVO

17. Cristo ha scelto i suoi primi discepoli “per essere con lui e per predicare la Buona Novella e perché avessero il potere di scacciare i demoni” (Mc 3,14-15), formandoli, con il suo insegnamento e azione autorevole, ad un cammino di maturazione verso l'accettazione della volontà del Padre e la disponibilità per il Regno di Dio. Francesco, guidato da Cristo e ispirandosi alla comunità apostolica, ha accolto con gioia il dono dei fratelli e con il suo esempio li ha incoraggiati ad intraprendere l'itinerario di formazione di sé alla sequela di Cristo povero e crocifisso.

In un cammino
formativo

18. Il frate minore conventuale vive il suo discepolato in fraternità, in cui ognuno è in realtà “formatore” dell'altro, soprattutto con l'esempio e la testimonianza della vita. Se la comunità favorisce lo spirito di preghiera e le relazioni vicendevoli, allora è più facile vivere con fedeltà e gioia la vita evangelica in tutti i suoi aspetti (44).

In fraternità

19. Fin dal momento della sua decisione di seguire Cristo nella vita francescana, il frate-discepolo cerca di assimilare i pensieri e i sentimenti del suo Divin Maestro, ascoltando e meditando l'insegnamento di Francesco e vivendolo ogni giorno. L'insegnamento e l'esperienza costituiscono due aspetti complementari del cammino formativo.

Attraverso
l'insegnamento
e l'esperienza

20. Vi sono alcuni elementi del cammino formativo che hanno particolare significato in ogni fase della vita del discepolo francescano:

- a. l'incontro con Cristo nella Sua Parola e nella vita sacramentale della Chiesa; la Liturgia delle Ore, la Liturgia Eucaristica, l'ascolto della Parola di Dio, il sacramento della Riconciliazione (45);
- b. l'incontro con Cristo, che apre ad un rapporto più intimo con il Dio Trino, nella preghiera personale, devota e umile (46), di lode (47), di intercessione (48) e solitaria (49); e che, con l'aiuto della grazia, conduce gradualmente alla contemplazione;
- c. l'incontro con Cristo nei fratelli: nei momenti forti (per es. nei capitoli) e nella vita quotidiana (per es. nella preghiera comunitaria, pasti, ricreazione (50);
- d. l'incontro con Cristo in ogni persona che avviciniamo specialmente nei poveri, nei bisognosi, nei “lebbrosi” del nostro tempo (51);

...e incontri
di particolare
importanza

e. l'incontro con Cristo in tutto il creato, come immagine e riflesso del Figlio di Dio (52).

21. Tramite il dialogo personale, il singolo può interiorizzare quanto ha ascoltato e sperimentato: dialogo interiore con se stesso, con Dio nella preghiera e con altre persone. Il dialogo con i responsabili della propria formazione, con il proprio direttore spirituale e con altri esperti in campo educativo e spirituale, gioca un ruolo fondamentale nella formazione in quanto strumento privilegiato (53). Tale dialogo presuppone un'apertura sincera da parte del formato e la discrezione da parte del formatore.

In dialogo
con altri

Di particolare importanza è il dialogo che si svolge nella comunità radunata in capitolo (54). Attraverso tale dialogo, nel quale ognuno rimane aperto alla voce del Signore, nostro unico Maestro, il discepolo viene aiutato a personalizzare i valori presentati e sperimentati.

22. La capacità di intraprendere un dialogo fruttuoso, tuttavia, richiede un certo livello di maturità affettiva e di dominio di sé nel rapporto con se stessi e nelle relazioni con gli altri (55). Il frate deve, prima di tutto, essere capace di accettare se stesso come dono di Dio, ossia il proprio vissuto e quanto è il suo sentire profondo. L'accettazione dei propri limiti è scuola di umiltà e vero itinerario di maturazione, se viene fatta alla luce della croce di Cristo. Tramite la preghiera e il dialogo con i formatori o coloro che lo aiutano spiritualmente, il frate potrà gradualmente capire le proprie motivazioni e purificarle da quegli elementi che risultano inconsistenti per una risposta libera e creativa alla chiamata divina.

Verso
la maturità
affettiva

23. Perché il dialogo sia efficace, il frate deve avere un genuino rispetto degli altri, infatti è solamente in un simile clima di rispetto che la fiducia, indispensabile per un'autentica relazione interpersonale, può fiorire. La crescita in questo campo richiede apertura ai suggerimenti, alle osservazioni e alla correzione fraterna degli altri, come pure la capacità di adattarsi a differenze tra personalità e a situazioni mutevoli (56). Una sicura indicazione di crescita nel saper vivere con gli altri in comunità viene data dall'assumersi maggiore responsabilità per migliorare la qualità della vita comunitaria e dalla capacità di sacrificarsi per il bene comune.

Le indicazioni
di crescita

Per poter raggiungere la maturità affettiva, a volte, è indispensabile l'aiuto di esperti in scienze umane, aiuto che la comunità deve dare volentieri ai propri membri.

24. Il costante sforzo di crescita nella maturità umana ed affettiva non può essere trascurato o sottovalutato. Spesso nascono difficoltà nel vivere i voti perché non vi è nel singolo un livello sufficiente di maturità tale da favorire l'interiorizzazione dei valori della vita francescana conventuale ed una più profonda conversione. Il passaggio da un modo chiuso ed egoistico di pensare ed agire ad un comportamento più aperto, altruistico e allocentrico è segno che il frate sta lasciando lo "spirito della carne" per lo "spirito del Signore" (57).

Un passaggio
dallo
"spirito della
carne"
allo
"spirito del
Signore"

25. Sebbene tutta la vita sia un processo di conformazione a Cristo, il periodo della formazione iniziale ha una particolare importanza. Costituisce un vero tirocinio nel discepolato, dove, guidato dai suoi responsabili, il frate impara a distinguere la voce di Dio fra i tanti messaggi che ascolta, e dopo aver deciso di seguire il Signore, è aiutato a trarre profitto dall'insegnamento e dall'esperienza offertagli per maturare nella sua scelta. I responsabili per la formazione hanno il compito di accompagnare il formando, organizzando i contenuti e guidando l'esperienza, specialmente nei primi anni, affinché divengano anni veramente formativi, secondo il principio della gradualità e della continuità.

Durante la
formazione
iniziale

26. Metodologia e mezzi si lasciano alla creatività didattica-formativa dei formatori (contando anche su studiosi o specialisti delle rispettive giurisdizioni), purché si rispettino essenzialmente gli orientamenti generali qui offerti, finalizzati a mantenere ovunque l'unità e la gradualità nella comunicazione o trasmissione del carisma. Anche da questa prospettiva appare chiara l'importanza di una buona formazione dei formatori (58).

Con una
metodologia
propria

27. Tra i mezzi valutati come più efficaci, vengono elencati i seguenti:

- a. presentazione dei temi da parte anche degli esperti;
- b. riflessione personale seguita da una discussione in gruppo;
- c. visite ai luoghi significativi (santuari, chiese, ecc.);
- d. l'uso dei moderni mezzi di comunicazione che presentano i luoghi, le figure e i momenti forti della storia dell'Ordine;
- e. la riflessione comunitaria su esperienze pastorali significative (per es. visite ai malati, assistenza ai poveri, bisognosi, ecc.).

E mezzi
efficaci

28. I formatori tengano presente il carattere e il ritmo personale di crescita di ciascuno. Ricordino che la crescita umana segue un cammino più spirale che lineare, con un

In un ritmo
personalizzato

continuo ritorno a certi valori fondamentali per un successivo e graduale approfondimento di essi.

29. Soprattutto nelle terre di missione e in situazioni pluriculturali, si faccia la dovuta attenzione al processo di inculturazione che esige una trasformazione di mentalità e di atteggiamento da parte dei formatori: una conoscenza rispettosa e accogliente dei costumi, della lingua, delle tradizioni e di tutto ciò che appartiene all'identità di un popolo (59), senza dimenticare l'universalità del Vangelo e ciò che costituisce il nucleo essenziale ed indispensabile del carisma francescano.

Tenendo conto
della situazione
socio-culturale

V
I PROTAGONISTI DEL DISCEPOLATO

30. Osservando l'esperienza di conversione e la crescita spirituale di Francesco, notiamo che la formazione francescana è una interazione tra Dio e il chiamato (60), tramite la mediazione della comunità, quale luogo concreto in cui e per cui si rivela la chiamata stessa (61).

Formazione:
interazione
tra Dio
e il chiamato

31. Cristo porta Francesco alla contemplazione del mistero della comunione profonda, che costituisce l'essere di Dio stesso nel rapporto trinitario. Egli avverte la gioia e la grandezza della proposta che Dio gli rivolge, come momento espressivo e "rivelato" dello scambio d'amore delle Persone della Trinità nei suoi riguardi (62). Sente che la totalità dell'iniziativa di grazia, che agisce nel suo spirito e che sta trasformando la sua vita, è opera esclusiva di Dio. Dio scoperto come il "Tutto" della sua esistenza appare, perciò, come l'Unico capace di rinnovarlo, di plasmarlo e aiutarlo a portare a compimento l'opera di santificazione iniziata.

La formazione
è
opera di Dio

32. Il frate minore conventuale, nella sua costante crescita, è chiamato a rivivere l'esperienza di Francesco, che è "*forma minorum*". In questo contesto egli sentirà la grandezza e la tenerezza dell'amore di Dio, che, mediante la Sua grazia, lo rende protagonista della realizzazione della sua crescita fino a portarlo "alla piena maturità" (Ef 4,13) in Cristo (63).

Sull'esempio
di Francesco

33. Il frate, lasciandosi guidare da Dio, viene condotto ad un rapporto più intimo di comunione con Lui, nel quale ritrova la libertà d'amore ai fratelli ed al mondo stesso. Questa esperienza personale, Francesco s'è trovato a viverla insieme con i fratelli che il Signore gli aveva dato (64).

Il frate
" si forma"
nella misura
in cui si lascia
guidare da Dio
Dio

34. Il frate deve poter trovare in seno alla comunità, sia locale che provinciale, l'atmosfera spirituale, la semplicità di vita e uno slancio apostolico capaci di attirarlo a seguire Cristo in conformità al radicalismo della propria consacrazione (65). Tutto ciò sarà possibile nella misura in cui ogni frate e ogni comunità si impegnano nella propria formazione permanente, nell'accoglienza e nella partecipazione al processo formativo. Dal canto suo, il governo della Provincia si adopererà perché in ogni comunità vi siano le condizioni necessarie per un'autentica vita fraterna (66).

Con il
coinvolgimento
di tutti i frati

35. Il frate minore conventuale oggi trova nella comunità la possibilità di crescere e di far crescere altri fratelli. Infatti, ogni frate è in qualche modo responsabile per la formazione dell'altro. Ora, all'interno della comunità viene affidato ad alcuni il "ministero" di animarla, ossia il compito di aiutare ad assimilare e vivere i valori evangelici alla maniera di Francesco. Missione questa del "ministro e servo" della fraternità (ministro generale, ministri provinciali, guardiani) e del formatore qualificato (maestri, rettori).

Nella comunità
alcuni
con ruoli specifici

36. I formatori vengano scelti "tra i migliori religiosi per spirito di orazione, per carità e per prudenza ed esperti nella scienza pedagogica e didattica" (67). Siano essi, in altre parole, maestri di vita, dotati anche di una certa esperienza di vita comunitaria e apostolica, prima di essere maestri di dottrina; fermi, gioiosi e generosi nella propria vocazione; convinti del valore della vita religiosa, in particolare del carisma francescano; fedeli ed obbedienti alla Chiesa; capaci di ascoltare ed incoraggiare i formandi, specialmente nei momenti di difficoltà.

Questi siano gioiosi
e generosi nella
propria vocazione
capaci di ascoltare
ed incoraggiare i

37. In questo compito di formazione è sempre più necessario che il formatore operi insieme ad una équipe che con lui programmi, sviluppi e valuti il lavoro, rendendo in tal modo più ricca l'esperienza formativa nei suoi aspetti umani e spirituali di ogni persona.

E' necessaria
una équipe
formativa

Questa équipe, che necessita di una sufficiente autonomia all'interno della comunità, deve dimostrare una vera comunione di affetto, mantenendo rapporti di fiducia tra i membri, mediante un dialogo aperto e continuo, creando così un clima familiare nell'ambiente educativo.

38. Un posto di primo piano e sempre più insostituibile nella formazione sia iniziale che permanente spetta al direttore spirituale personale (68). Le sue responsabilità principali sono:

Il ruolo del
direttore
spirituale

- a. discernere l'azione dello Spirito di Dio;
- b. accompagnare il fratelli nelle vie del Signore;
- c. nutrire la vita di solida dottrina e accompagnare la pratica della preghiera (69)
- d. allenare ad uno sguardo limpido e illuminato sull'esperienza personale e sulle motivazioni che ne determinano il comportamento.

39. Durante la formazione iniziale il direttore spirituale personale viene scelto dal singolo da un elenco approvato dai suoi superiori maggiori (70).

Qualità del
direttore
spirituale

E' importante che egli sappia accettare senza riserve la sua responsabilità educativa, sia a conoscenza delle linee di formazione della comunità dove il singolo vive, abbia una buona formazione teologica e spirituale, sia una persona matura non solo a livello umano, ma anche nella vita interiore, con una conoscenza adeguata e sufficiente delle leggi delle scienze dell'educazione.

Se nelle case di formazione, vi è un direttore spirituale per la comunità, è bene che egli faccia parte o collabori con l'équipe formativa, regolando i suoi interventi secondo le direttive del Diritto Canonico (71) e coordinando il cammino formativo spirituale della comunità assieme agli altri formatori (72).

40. Ogni circoscrizione consideri prioritaria la formazione di frati idonei a svolgere il servizio di formatori, e dia loro la possibilità di prepararsi adeguatamente e aggiornarsi regolarmente, anche acquisendo una approfondita conoscenza del carisma e della vita del nostro Ordine (73). Le Province e l'Ordine stesso devono adoperarsi per dare ad essi la competenza necessaria, creando a tale scopo centri interprovinciali e internazionali. Nella loro preparazione o aggiornamento siano considerate di fondamentale importanza:

- a. l'esperienza fraterna di preghiera e di revisione di vita;
- b. la conoscenza approfondita delle fonti, della storia, e della spiritualità francescana;
- c. la sensibilizzazione al contesto ecclesiale e socio-culturale;
- d. l'utilizzazione delle tecniche di comunicazione, della dinamica di gruppo;
- e. la competenza nell'arte del dialogo (74).

41. Affinché la formazione possa diventare un cammino continuo e graduale è auspicabile che ogni Provincia abbia una doppia commissione sia per la Formazione iniziale che permanente (75) con un Direttorio apposito. Loro ruolo sarà quello di esaminare le varie fasi della formazione, coordinare il lavoro formativo della Provincia, garantire la continuità tra le varie fasi della formazione e lo scambio di esperienze tra i formatori, preparare e aggiornare il Direttorio Provinciale, suggerire al Ministro Provinciale e al suo Definitorio nomi di possibili formatori e stimolare in ogni singolo frate come in ogni comunità il senso di corresponsabilità nella missione formativa.

42. Nelle case interprovinciali di formazione iniziale, ci siano alcune linee orientative comuni e ci sia stretta collaborazione tra le équipes formative delle varie case. I

Buona
preparazione
per i formatori
con un contenuto
non soltanto
teorico ma anche
pratico

E' auspicabile
una doppia
Commissione
per la Formazione
in ogni Provincia

E a volte anche a
livello
interprovinciale

Ministri Provinciali con i loro definatori costituiscano una commissione interprovinciale per facilitare la formulazione e l'esecuzione di queste linee comuni.

43. Le Conferenze e le Federazioni si impegnino, dovunque è possibile, a collaborare al loro interno in iniziative concrete nella formazione sia iniziale che permanente, soprattutto per affrontare i problemi formativi comuni nella stessa area geografica (76). Le case di formazione interprovinciali abbiano uno Statuto particolare a norma delle Costituzioni e degli Statuti generali.

A livello
della Conferenza o
Federazione

44. Il Segretario generale per la formazione dovrà stimolare, suscitare e coordinare i programmi formativi in tutto l'Ordine tramite incontri, visite, comunicazioni varie, nonché promuovere corsi particolari per la preparazione e l'aggiornamento dei formatori stessi (77). In questo compito è aiutato dalla commissione internazionale per la formazione (78).

E a livello
di tutto
l'Ordine

VI

DISCERNIMENTO INIZIALE DELLA VOCAZIONE PRIMI PASSI NEL DISCEPOLATO FRANCESCANO

A. *La pastorale vocazionale generale*

45. La vita di ogni persona, inserita nel disegno di Dio, si manifesta come risposta personale nell'ambito di una chiamata comune alla santità. Il cristiano in questo progetto si colloca già in una situazione di particolare impegno, in quanto in Cristo è chiamato a rendere testimonianza ai fratelli "in parole ed opere" della novità portata dalla redenzione e a scoprire e a scegliere nella Chiesa il proprio cammino come risposta alla iniziativa di Dio.

In una chiamata
comune
al Regno

46. La pastorale vocazionale nasce dal mistero della Chiesa e si propone di servire ad essa, perché i doni che Dio continua ad elargire al suo popolo trovino ovunque generosa accoglienza.

Nel mistero
della Chiesa

47. Tutti i frati dell'Ordine devono collaborare alla pastorale vocazionale perché il popolo di Dio si senta sempre più consapevole della chiamata comune alla santità e dei diversi modi personali per rispondere ad essa.

Per servire
i vari carismi

48. L'animazione vocazionale, pur essendo rivolta a tutti trova il suo spazio privilegiato nella pastorale rivolta ai giovani e ai ragazzi. Essi sono aperti e sensibili alla situazione di ingiustizia, sfruttamento e di "non senso" della società d'oggi come anche ai valori del Vangelo. Tale animazione però non può essere staccata da tutta la pastorale d'insieme della Chiesa locale (79).

Specialmente
nella pastorale
dei giovani

B. *Promozione vocazionale francescana*

49. Francesco, nell'accogliere i fratelli che Dio gli mandava, non poneva la sua attenzione su ciò che doveva dire o insegnare, quanto nel mostrare loro come lui cercava di rispondere al progetto di Dio. Così il frate minore conventuale diviene "proposta vocazionale" (80) attraverso l'incontro personale accogliente, continuativo e gioioso.

Come Francesco,
il frate deve essere
testimone

50. Inizia, così, per il fratello che si è posto in ascolto di Dio, il periodo del "vieni e vedi" (81) della vita francescana. Tale periodo richiede la presenza di alcuni elementi formativi fondamentali:

- a. vita di preghiera intensa, anche orientata al discernimento vocazionale;
- b. comunità aperta ed impegnata a costruirsi in fraternità mediante l'accoglienza reciproca;
- c. testimonianza personale di ogni frate: una vita vissuta con generosità e gioia;
- d. provvisione di materiale vocazionale (per es. biografie di S. Francesco, video. Cfr Appendice A)

Capace di dire agli altri "vieni e vedi"

51. Fermo restando che ogni comunità dovrà sentirsi impegnata nell'accoglienza vocazionale, con un frate che sia il diretto responsabile per l'animazione vocazionale, è opportuno che la Provincia ne designi almeno una con la funzione di *comunità di accoglienza*, dove i possibili candidati possono conoscere e condividere la nostra vita di preghiera e di fraternità (82) La Provincia, da parte sua, preveda che ci sia un incaricato e frati sufficientemente liberi da altri impegni per promuovere tale attività. Spetta all'animatore provinciale coordinare le attività vocazionali della Provincia.

Con un impegno provinciale

52. Tramite il servizio di accompagnamento vocazionale che l'Ordine compie anche in collaborazione con i centri vocazionali già esistenti e con i gruppi quali OFS, MI, GiFra, ecc., alcuni si sentiranno chiamati a seguire Cristo sulla via di Francesco nella vita religiosa.

L'accompagnamento vocazionale

53. Nell'ambito dell'Ordine occupa un posto di particolare importanza il Centro Internazionale per la Promozione vocazionale di Assisi, con il quale le Province mantengano contatto e collaborino reciprocamente. Là, dove è opportuno, si favoriscano simili centri a livello interprovinciale o nazionale.

Centro Internazionale ad Assisi

54. E' necessario che i fratelli che vengono accolti abbiano una conoscenza realistica della vita francescana vissuta nelle rispettive regioni e le attività apostoliche del nostro Ordine, compresa la "missio ad gentes" (83).

Con informazioni realistiche

VII

IL POSTULATO PRIMA ESPERIENZA DELLA VITA FRANCESCA VISSUTA

55. Memori delle parole di S. Francesco contenute nella Regola: "... il Ministro poi amorevolmente conforti nel suo proposito [colui che chiede di entrare nell'Ordine] e gli esponga con esattezza il nostro tenore di vita..." (84), si ritenga questo periodo iniziale di grande importanza per questi motivi:

- a. favorire e approfondire la mutua conoscenza tra la fraternità e il candidato all'Ordine, come anche la conoscenza del suo ambiente familiare e sociale;
- b. aiutare il candidato a maturare personalmente: nella conoscenza ed accettazione di se stesso; nella apertura agli altri senza perdere la propria personalità; nella integrazione con la vita umana e cristiana nella situazione locale;
- c. verificare il grado di cultura generale e di conoscenza della fede della Chiesa e completarle nella misura ritenuta necessaria;
- d. aiutare il candidato ad entrare in un rapporto sempre più personale con Cristo, mediante una volontà di conversione e di consacrazione al Signore, avviandolo ad un nuovo stile di vita;
- e. offrire una conoscenza preliminare della figura e della vita di S. Francesco.

56. Ogni Provincia stabilisca nel Direttorio di Formazione i requisiti per l'ammissione al Postulato:

- a. nell'ambito della personalità, della maturità umana, della salute fisica e psichica e delle motivazioni;
- b. nell'ambito della conoscenza e esperienza della vita di fede;
- c. nell'ambito della conoscenza preliminare della vita e figura di S. Francesco;
- d. inoltre, per coloro che sono stati in un altro Istituto religioso o in un seminario maggiore, si richiede una relazione da parte dei responsabili della comunità (seminario) e in quanto possibile un dialogo diretto con essi.

57. Dove i postulanti provengono da culture e lingue diverse, è necessario che abbiano una conoscenza adeguata della cultura che li ospita e della lingua usata nella casa di formazione.

Postulato:
una esperienza
introduttiva
alla vita

I requisiti
per l'ammissione
al postulato

Con una conoscenza
della lingua e della
cultura

58. Questo periodo venga regolato ed animato secondo un programma che preveda:

- a. un'introduzione alla preghiera, accompagnata da momenti di preghiera personale e comunitaria;
- b. dialogo frequente del formatore col candidato, mediante il quale il postulante possa raggiungere un rapporto fiducioso con il formatore, e nel quale possa essere messo a conoscenza del suo cammino, secondo le sue possibilità, mediante una franca valutazione ed opportune indicazioni utili alla sua crescita;
- c. esperienze di lavoro manuale soprattutto a servizio della comunità;
- d. verifica della maturità umana ed affettiva del candidato e la sua capacità di vivere serenamente con gli altri fratelli in cammino con lui;
- e. riflessioni per una prima conoscenza dei voti e della vita religiosa e della famiglia di appartenenza;
- f. studio dei temi particolari attorno a tre nuclei: la dimensione umana della vocazione, la conoscenza della fede e la conoscenza del carisma francescano (cf Appendice A).

Il programma
del postulato

59. Il postulato non deve durare meno di un anno (85) e deve essere trascorso in una comunità formativa sotto la direzione di un formatore diretto e con una consistente stabilità di presenza in essa del candidato, e ordinariamente con la presenza di un certo numero di candidati che permetta una vera vita fraterna (86). Questo periodo serve ad una prima esperienza della vita francescana.

Per almeno
un anno

60. E' necessario che tra i formatori del Postulato e quelli del noviziato, anche se di diverse Province, ci sia una stretta collaborazione per facilitare il passaggio del candidato da una fase all'altra.

In collaborazione

61. Verso la fine del Postulato, il formatore, in dialogo con il postulante, verifica il suo progresso nel cammino vocazionale, e manda la sua relazione al superiore maggiore, insieme al suo parere riguardante l'ammissione del postulante al noviziato, dove mettere in risalto i seguenti punti:

- a. il grado di maturità umana e cristiana (87);
- b. la cultura generale di base;
- c. l'equilibrio dell'affettività;
- d. la capacità di vivere autentiche relazioni fraterne (88);
- e. la capacità di incarnare i valori francescani.

Con una verifica
alla fine

L'ammissione al noviziato è regolata dalle norme del Diritto Canonico e delle nostre Costituzioni. Prima dell'ammissione al noviziato il superiore maggiore faccia un colloquio fraterno con il postulante per verificare la sua

idoneità ad entrare nell'Ordine. Può rivelarsi utile che il formatore sia coinvolto in tale colloquio.

VIII

IL NOVIZIATO TEMPO DETERMINANTE DEL DISCEPOLATO

62. Se guardiamo all'esperienza di Francesco, in particolare agli anni della sua conversione, possiamo renderci conto che essi furono il tempo determinante del suo discepolato, ossia il suo noviziato alla sequela di Cristo. Rappresentano il momento dell'innamoramento con Cristo e di conseguenza il desiderio di spogliarsi di tutto ciò che non è Lui e cambiare "il cuore e la mente". Atteggiamento questo che si concretizza in un particolare stile di vita personale e comunitario. Le difficoltà e le prove incontrate servirono a chiarire e verificare l'autenticità della sua decisione.

Così, dopo che il formando si è immerso nell'impegno di acquisire una certa maturità ed ha scoperto il carisma francescano, giunge il periodo della "iniziazione integrale" (89), dell'approfondimento del discepolato e del discernimento (90).

63. Il novizio, dopo aver iniziato il cammino vocazionale nel postulato (91), è chiamato ad approfondire la sua scelta sull'esempio di Francesco. Di conseguenza dovrà tendere verso i seguenti obiettivi:

- a. la conoscenza più profonda della chiamata divina;
- b. il cambiamento del cuore e della mente secondo lo spirito di Francesco;
- c. l'esperienza del nuovo stile di vita comunitaria;
- d. la verifica ed un chiarimento della consistenza delle proprie motivazioni;
- e. la buona conoscenza del carisma del nostro Ordine (Cf. Appendice A).

64. Nella misura che il noviziato favorirà il silenzio interiore, il discepolo francescano potrà sperare di ritrovare se stesso e sperimentare un dialogo con il Signore presente nella Sacra Scrittura, specialmente nel Vangelo, e nell'Eucarestia, come faceva Francesco (92). A questo scopo sia aiutato a crescere nello spirito della santa orazione attraverso particolari istruzioni, giornate di riflessione e di deserto, ma soprattutto a trovare nell'arco della giornata uno spazio per la preghiera personale. Tale spirito di orazione gli permetterà di partecipare attivamente alla celebrazione della Liturgia delle Ore e alla Liturgia Eucaristica, coltivando anche la musica e il canto liturgico.

Il Noviziato:
Tempo
determinante
del discepolato

Con i seguenti
obiettivi

Una conoscenza
più profondo
della
chiamata divina

Il novizio viene introdotto anche alle devozioni specificamente francescane. In questo cammino interiore acquista un valore insostituibile la direzione spirituale personale e la confessione periodica (93).

65. Un'ulteriore conseguenza del suo incontro con il Signore sarà la conversione di tutta la persona a Lui ed una vita radicalmente cristiana. Da una lettura approfondita dei documenti della Chiesa e degli Scritti e biografie di Francesco, il novizio, con l'aiuto dei suoi formatori, giungerà a capire il suo ruolo profetico nell'ambito della comunità cristiana. Una trattazione specifica poi sulla vita consacrata, sulla Regola e Costituzioni dell'Ordine e sulla storia del movimento francescano con l'accento particolare sull'aspetto conventuale e il suo spirito mariano fino ai nostri giorni, completerà il quadro delle istruzioni.

Verso un
cambiamento
del cuore e
della mente

66. Nella sua ricerca di Dio, Francesco si è trovato accanto dei fratelli, che ha accolto come dono, e con essi ha formato una autentica fraternità. Perciò, il vivere la vita fraterna in tutte le sue dimensioni, dalla fedeltà al ritmo quotidiano ai più umili servizi, al lavoro manuale, in rapporti semplici e profondi, diviene una condizione irrinunciabile della vita del novizio.

In una esperienza
comunitaria

67. Francesco ha scoperto Cristo anche nel lebbroso, nel povero, nel sofferente. Perciò, il programma del noviziato dovrebbe dare la possibilità di una analoga esperienza, al fine di suscitare nel novizio quella predilezione del francescano per i più bisognosi. Tali esperienze però siano bene integrate con gli altri obiettivi del noviziato.

Accanto ai
più poveri

68. Attraverso il dialogo personale con il Maestro dei novizi, il quale è l'accompagnatore spirituale chiamato a questo scopo per tutti e per ciascuno dei novizi (94), il novizio sarà facilitato nell'assimilazione ed integrazione delle varie dimensioni del cammino formativo. Tale itinerario, se fatto con impegno e fedeltà, lo condurrà ad una crescita e maturazione sia umana che spirituale: cioè ad una più profonda conoscenza e serena accettazione di sé; ad una maggiore apertura agli altri, che si manifesta in un amore oblativo e nella capacità di lavorare in solidarietà e corresponsabilità.

Con una verifica
delle motivazioni

Verso la fine del noviziato, il frate ed i suoi formatori facciano una prima dichiarazione formale su una possibile vocazione al ministero ordinato. Tenendo presente che la vocazione alla vita consacrata, in particolare alla "fraternità evangelica", è il fondamento del nostro Ordine francescano (95).

69. La conoscenza della storia, indole, priorità e spirito del nostro Ordine viene confermata dai contatti ed incontri con frati al di fuori della comunità formativa. Essi offriranno al novizio la possibilità di sentirsi legato ad una famiglia più grande, quale è la Provincia o l'Ordine e, più ampiamente, a tutto il movimento francescano.

Con contatti
con altri frati

70. L'anno di noviziato, in quanto anno di prova, richiede momenti di verifica personali e comunitari. Già vivendo la vita francescana nei suoi vari aspetti, il novizio può approfondire e verificare la chiamata e la sua disponibilità a seguirla. La comunità poi, dal canto suo, aiuterà ulteriormente in questo chiarimento. Ma è indispensabile che i novizi, se vivono in una comunità più grande, abbiano una loro autonomia come gruppo e come luogo, per facilitare il loro cammino formativo sotto la guida del proprio diretto responsabile.

Tramite i
responsabili

71. Al termine dell'anno di noviziato, il maestro dei novizi faccia una relazione mediante la quale raccomanda l'ammissione alla professione temporanea o consiglia il novizio a lasciare l'esperienza intrapresa, tenendo presente i seguenti criteri orientativi:

Con alcuni
criteri
orientativi

- a. disponibilità a partecipare attivamente e con impegno all'intera proposta del noviziato (preghiera personale e comunitaria, studio, vita fraterna, lavoro, ecc.);
- b. apertura al dialogo e docilità ("docibilitas") (96) al processo formativo con tutta la comunità e in modo particolare con il maestro dei novizi;
- c. capacità di vivere autentiche relazioni fraterne (97);
- d. un certo livello di interiorizzazione dei valori evangelici che gli vengono presentati, con corrispondente grado di maturazione umano-affettivo per poter impegnarsi per mezzo dei voti.

L'ammissione alla prima professione, regolata dal C IC e dalle nostre Costituzioni, presuppone un colloquio previo con il superiore maggiore.

IX

DALLA PRIMA PROFESSIONE ALL'IMPEGNO DEFINITIVO

CRESCITA NEL DISCEPOLATO

A. *Verso un impegno definitivo*

72. La prima professione dei voti consolida il cammino formativo del discepolo francescano e lo prepara per la sua definitiva donazione a Dio nella fraternità. Il periodo dei voti temporanei serve anche per discernere la sua chiamata e per preparare il frate per una vita di servizio. Questa fase della formazione iniziale ha la sua propria importanza, perché in essa i valori acquisiti nelle precedenti fasi formative vengono integrati con nuove conoscenze ed esperienze in una sintesi personale.

Dopo la prima
professione:
crescita del
discepolo

73. Francesco, anche dopo la sua conversione, ha continuato a sviluppare il rapporto di amore con Cristo, crescendo nella sua scelta. Ha vissuto insieme ai primi compagni come con veri fratelli e ha incominciato a servire i lebbrosi ed altri bisognosi, annunciando a tutti la Buona Novella, rispondendo così al mandato di Cristo di riparare la sua Chiesa. Parimenti, l'approfondimento associato al periodo dei voti temporanei avviene a diversi livelli: umano-spirituale, relazionale-culturale, dottrinale-ministeriale.

Sull'esempio
di Francesco

74. Attraverso l'ascolto continuo della Parola di Dio e dell'eredità francescana, il frate si rende sempre più consapevole del significato della sequela di Cristo e delle sue capacità di viverla autenticamente per il resto della sua vita. Per mezzo della preghiera e della contemplazione approfondisce il suo rapporto con Cristo, nel desiderio di identificarsi a Lui.

Per
approfondire
il rapporto con
il Signore

75. Il frate impara gradualmente, con l'incoraggiamento dei suoi responsabili, a esercitare un ruolo sempre più attivo nella vita della fraternità, nella formulazione dei programmi e nella realizzazione delle scelte comunitarie. In questo processo si sente membro vivo della comunità, fratello tra fratelli (98).

Membro vivo
della
fraternità

76. L'esperienza viva di fraternità costituisce la base di un servizio capace di accogliere ogni persona come fratello o sorella. Il frate è aiutato a scoprire e a sviluppare quei doni

Con ogni
persona
umana

che Dio gli ha dato per metterli al servizio degli altri, mediante l'offerta di se stesso. Consapevole, come Francesco, del comando di "predicare il Vangelo" il frate è chiamato a far proprio questo invio missionario e lo spirito di sacrificio che esso richiede nel contesto socio-culturale in cui vive e opera.

77. Il tempo di professione temporanea offre ad ogni frate la possibilità di prendere sempre più conoscenza della presenza del Dio vivente nella sua vita. E' necessario che egli viva in atteggiamento di costante ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione liturgica e nella preghiera personale per favorire l'interiorizzazione dei valori evangelici. Lo studio della teologia e il contatto con la tradizione cristiana offrirà ulteriore fonte di illuminazione e comprensione. Istruzioni particolari sui consigli evangelici, metodi di preghiera ecc. (cf. Appendice A) completeranno la formazione spirituale.

Tramite
la preghiera
e lo studio

78. Affinché i valori della ricca tradizione francescana non vengano disattesi, il frate si incontri - secondo le proprie capacità - con le grandi figure dei maestri francescani, i loro scritti e la loro dottrina e con il pensiero filosofico-teologico del francescanesimo (cf. Appendice B). Si curino con particolare impegno le feste francescane, i tempi penitenziali, le tradizioni e usanze dell'Ordine (Via Crucis, Transito di S. Francesco, devozioni alla Madonna sotto il titolo dell'Immacolata ecc.).

Nella
tradizione
francescana

79. Nel caso in cui la formazione culturale non comprenda una formazione francescana adeguata, si provveda con corsi complementari e seminari di studio (cf. Appendice A e B), quando necessario, anche durante periodi extra-scolastici, organizzati dalle singole Province o dalla rispettiva Conferenza o Federazione o dai Centri di Studio dell'Ordine.

Con una
formazione
francescana
adeguata

80. Durante questa fase si promuova lo sviluppo dello spirito di fraternità, aumentando il senso di partecipazione e di corresponsabilità secondo lo stile proprio della nostra famiglia conventuale. Particolare importanza nel cammino formativo rivestono gli incontri comunitari e i capitoli conventuali (formali o "ad instar") (99) in cui si organizza la vita fraterna nei suoi vari aspetti e si pratica l'arte di collaborare, interagire e vivere insieme con impegno, mutuo rispetto e vero amore fraterno. Ci si serva anche dell'aiuto offerto dalle tecniche di comunicazione (100).

Partecipando
responsabilmente
alla vita di
fraternità

81. Partecipando ad incontri e celebrazioni a livello provinciale, interprovinciale, or interobbedienziale, il frate

In un contesto
sempre più
ampio

sperimenta la fraternità in modo più ampio e si renda conto della realtà della vita francescana in cui vuole inserirsi definitivamente. Data l'internazionalità dell'Ordine è auspicabile che i frati possano comunicare in italiano o inglese, per facilitare la conoscenza reciproca. A tale scopo durante gli anni di formazione iniziale si favorisca lo studio di tali lingue.

82. Tutta la vita del frate può diventare servizio (studio, preghiera, lavoro, ecc.) in quanto espressione dell'offerta di sé al Signore. Fin dal periodo dei voti temporanei, il frate è chiamato ad entrare in una logica di servizio e di disponibilità, disponendosi a mettere in comune i doni ricevuti, orientatandoli alle necessità dell'Ordine e della Chiesa. La scelta del servizio specifico avvenga mediante il dialogo tra il frate e i suoi responsabili, tenendo conto delle attitudini del singolo frate e delle necessità dell'Ordine e della Chiesa (101).

Verso una
vita di servizio

83. Ogni tipo di servizio, è degno di rispetto in quanto dono di Dio e richiede una adeguata preparazione. Ciascun frate riceva una sufficiente formazione teologica secondo le sue capacità (in S. Scrittura, teologia sistematica, morale, liturgica, ecc.) (102). Inoltre, si specializzi con corsi e tirocini richiesti dal servizio che deve svolgere. Per questo motivo, anche per i fratelli religiosi si provveda un programma formativo, con un responsabile diretto, di almeno tre o possibilmente di quattro anni (103), secondo le norme del Direttorio provinciale per la Formazione.

Con una formazione seria

84. Fin dall'inizio della sua formazione, il frate si impegni a mantenere un semplice e essenziale tenore di vita e a collaborare al progresso della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato. Per rendere più concreto questo impegno, è auspicabile offrire ai frati durante il periodo della formazione iniziale un'esperienza, di una certa durata, di contatto diretto con la vita dei più poveri (104).

E la capacità di
condividere la vita
con i più poveri

85. Il nostro Ordine fin dai primi tempi ha dedicato alla formazione culturale dei suoi membri una importanza speciale. Oggi, per poter meglio servire la Chiesa (105), considerati i rapidi cambiamenti del mondo e la complessità culturale e ideologica, si richiedono al frate-discepolo una seria preparazione filosofico-teologica e una conoscenza della dottrina sociale della Chiesa e di altre scienze umane.

Che richiede
una giusta
preparazione

86. La missione apostolica occupa un posto privilegiato nella vita del frate minore, seguendo l'esempio di Francesco, uomo missionario. La Chiesa chiama oggi ad

Con un indirizzo
missionario

impegnarsi a favore di una “nuova evangelizzazione” in molte parti del mondo. Essa ritiene che i religiosi compiano opera di evangelizzazione sia con la testimonianza della loro vita, sia con la preghiera, il silenzio e il sacrificio, sia quando si dedicano direttamente all'annuncio di Cristo (106).

Perciò, è importante promuovere tra i frati, fin dall'inizio della loro formazione, uno spirito missionario in tutte le sue dimensioni compresa la “missio ad gentes”, e procurare loro tutti i mezzi necessari per una adeguata preparazione a questo ministero. Venga valutata l'opportunità per i frati in formazione iniziale di sperimentare la vita missionaria in una delle terre di missione, secondo un programma organizzato dalla Provincia o in coordinamento con un'altra giurisdizione dell'Ordine (107).

87. Tra le opere specificamente francescane, il servizio fraterno come assistenti spirituali dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) stia a cuore ad ogni frate. Una conoscenza della Regola e una esperienza diretta dell'OFS faccia parte della formazione dopo il noviziato.

Con cura speciale
per le opere
francescane

88. La riconoscenza a Dio per il suo dono di San Massimiliano M. Kolbe e del suo patrimonio mariano alla famiglia francescana conventuale serva da incoraggiamento ai frati per prendere familiarità con la spiritualità del movimento kolbiano della Milizia dell'Immacolata (MI) e a rendersi disponibili al suo servizio, per es. come assistenti spirituali.

per la M.I.

89. I frati vengano aiutati a apprezzare le attività che prendono ispirazione dallo “spirito di Assisi”, per es. l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, la salvaguardia del creato, ecc. (108).

E lo spirito di
Assisi

90. Tutto il tempo della professione temporanea, con le sue varie esperienze, rese più fruttuose dal dialogo con i responsabili e il padre spirituale serve come preparazione alla professione solenne.

Verso un impegno
definitivo

Prima della professione solenne è auspicabile che ogni frate faccia un anno adeguatamente preparato di esperienza di vita di fraternità e di impegno pastorale fuori della comunità formativa. Il frate, libero dagli impegni accademici, potrà in questo modo maturare i valori acquisiti in formazione e la comunità dal canto suo potrà rendersi conto della capacità del frate di inserirsi in una comunità tipica della Provincia (109).

Inoltre, la preparazione immediata ed intensiva alla professione solenne, della durata di almeno un mese, il cosiddetto “secondo noviziato”, comprenda i seguenti elementi:

- a. la riflessione e la verifica, sia personale che comunitaria, svolta con la guida di un responsabile sull'esperienza di vita francescana che si è vissuta;
- b. la condivisione sui temi fondamentali della vita francescana;
- c. momenti di solitudine e di più intensa preghiera.

Tale periodo sia programmato, se è possibile, insieme alle Province della stessa nazione o Conferenza.

91. Al termine di ogni anno del cammino di formazione iniziale, e in particolare prima della professione solenne, si richiede una valutazione globale scritta da parte dei formatori prendendo in considerazione le seguenti componenti:

- a. un'autovalutazione da parte del frate in formazione;
- b. le osservazioni da parte dei suoi confratelli;
- c. una valutazione scolastica e del servizio svolto (110).

Con delle
valutazioni
dovute

La relazione finale venga mandata al rispettivo superiore maggiore e resa nota al frate interessato.

92. Tali valutazioni devono verificare non solo l'assenza di gravi ostacoli alla professione, ma piuttosto la presenza di certe qualità considerate indispensabili in un frate (111):

- a. la salute fisica e psichica;
- b. la vita spirituale e sacramentale;
- c. lo spirito fraterno e la capacità di vivere serenamente e con impegno in comunità;
- d. la maturità affettiva;
- e. la capacità di dono e di rinuncia a se stesso;
- f. la capacità di vivere con fedeltà la vita consacrata;
- g. la capacità di svolgere un ministero nella comunità;
- h. la passione per il Regno(112).

Con criteri precisi

93. Per emettere la professione solenne il frate, durante il periodo della formazione iniziale, deve aver mostrato la conoscenza e la capacità di vivere i valori della vita consacrata come pure la disponibilità ad una continua conversione e ad un costante rinnovamento. La professione solenne rende il frate membro della fraternità in senso definitivo con tutti i diritti e i doveri, a norma delle Costituzioni (113).

Criteri
per l'ammissione
ai voti solenni

94. Il frate viene ammesso ai voti solenni a norma delle Costituzioni e del Diritto Canonico. Qualora il candidato non fosse ritenuto idoneo, venga chiaramente informato e gli vengano comunicate le motivazioni di tale decisione. Anche nel caso che un frate lasci di sua spontanea volontà, il formatore prepara una relazione scritta da conservare nell'archivio della Provincia.

Secondo le
norme del
diritto

B. Verso un ministero sacerdotale francescano

95. Suscita tutt'oggi interrogativi e riflessione il rapporto tra vita religiosa francescana e ministero ordinato (diaconato e presbiterato). Ciò è vissuto soprattutto da quei frati che uniscono le due vocazioni.

Il frate che, all'interno di un cammino formativo, riconosce in sé la chiamata ad un ministero ordinato, si verifichi con i suoi educatori, i quali hanno la responsabilità di discernere l'autenticità della sua chiamata. Il frate abbia un tempo sufficiente e gli aiuti necessari per approfondire lo specifico delle due vocazioni e trovare in se stesso il punto di unità. Dovrà apprendere il modo di vivere il suo ministero come frate.

96. I criteri e i programmi specifici che riguardano la preparazione al presbiterato sono regolati dalla legislazione della Chiesa universale e particolare, senza tralasciare però gli aspetti specifici della vocazione francescana conventuale (114). Inoltre, la formazione intellettuale sia completata con esperienze pastorali concrete e guidate, così da portare il frate ad una crescita umana globale (115). Le esperienze pastorali vengano compiute secondo un programma stabilito, siano gradualmente e verificate dal formatore con il formando (116).

Secondo le
norme della
Chiesa

97. Normalmente, ogni frate chiamato al presbiterato dovrebbe conseguire un titolo accademico di studi superiori in teologia (117). Si ribadisce l'obbligo canonico dell'anno di pastorale, se i frati chierici non proseguono gli studi in ambiti teologici (118). E' consigliabile tuttavia anche per chi prosegue negli studi teologici superiori.

Verso un titolo
accademico

98. Ciò che si è detto sulle modalità delle valutazioni dei frati in formazione (al n. 91) resta in vigore sino all'ordinazione presbiterale, tenendo conto delle prescrizioni del Diritto Canonico e delle nostre Costituzioni.

Con valutazioni
annuali

C. Verso una specializzazione

99. Tutti i frati, consigliati dai loro formatori, vengano orientati, aiutati e stimolati a conseguire una specializzazione in teologia o in altre discipline/professioni secondo le loro capacità e i bisogni dell'Ordine.

Verso
una
specializzazione

100. Riconoscendo che la formazione intellettuale e culturale dei frati è una componente fondamentale del carisma francescano conventuale, si afferma l'importanza per l'Ordine di avere centri di studi superiori a Roma e altrove con una specializzazione in teologia, spiritualità e storia francescana, ed altre discipline. Venga promosso il collegamento e coordinamento tra i vari centri culturali dell'Ordine (119) e del movimento francescano (MoFra).

In teologia,
spiritualità, o
storia
francescana

X

LA FORMAZIONE PERMANENTE

A. *Lo Scopo della Formazione Permanente*

101. La formazione è un processo vitale attraverso il quale la persona si converte al Verbo di Dio fin nelle profondità del suo essere, e nello stesso tempo impara l'arte di cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo (120). La formazione permanente è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa, dato che la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato il suo cammino di assimilazione a Cristo (121).

La natura stessa del discepolato francescano, come si trova rispecchiata in Francesco, richiede che tutta la vita sia una continua conversione ed un progressivo identificarsi a Cristo. Questo significa acquisire la mentalità del pellegrino in cammino verso la meta desiderata (122) Lo scopo primario della formazione permanente è di mantenere vivo in ogni persona consacrata lo slancio nel suo conformarsi a Cristo nelle diverse fasi della vita.

In una
conversione
continua

102. Di conseguenza, è necessario che il frate minore conventuale prosegua l'itinerario dell'interiorizzazione dei valori evangelici, intrapreso durante il periodo della formazione iniziale. Anzi, l'impegno di una crescita costante rientra nel diritto e dovere di ogni frate, particolarmente ora di fronte al ritmo della vita moderna. Inoltre, le esigenze della sua missione nella Chiesa e dell'efficacia apostolica richiedono questo costante rinnovamento.

In un
itinerario
per tutta la
vita

103. Di fronte ad una certa resistenza alla formazione permanente, dovuta in parte ad un eccessivo attivismo oppure a un certo timore di porsi di discussione, la formazione permanente ha il compito di mettere in evidenza il valore dell'*essere*, la dimensione contemplativa della vita, il bisogno di progredire di giorno in giorno nel cammino vocazionale.

Nonostante
una certa
resistenza

104. Nella formazione permanente sono da tenere presenti varie dimensioni strettamente collegate e fra loro complementari:

- a. la vita nello Spirito;
- b. la dimensione umana e fraterna;
- c. la dimensione del carisma;
- d. la dimensione culturale-intellettuale;

In un
programma
integrale

e. la dimensione ministeriale e professionale (123).

105. In specie, tali dimensioni ci portano alle seguenti osservazioni:

a. Lo spirito del Signore che "fa muovere tutte le cose" (Ap 21,5) non riposa mai ma vuole rendere nuova tutta la nostra persona affinché siamo pienamente conformati a Cristo. L'apertura e la docilità all'iniziativa costante e imprevedibile, fedele e creativa dello Spirito è la sfida più grande alla nostra vita francescana. La formazione permanente è indirizzata "a prestare attenzione ai segni attuali dello Spirito e a lasciarsi sensibilizzare, per poter dare loro una risposta appropriata" (124).

La pratica della direzione spirituale (125) e la possibilità di trascorrere periodi di ritiro in eremi (126) favoriscono la docilità allo Spirito.

Secondo la
novità dello
Spirito

b. Per favorire la crescita del frate nella dimensione umana e fraterna si richiede la conoscenza di sé e dei propri limiti; la libertà interiore; l'integrazione affettiva; la capacità di comunicare con tutti, specialmente nella propria comunità; l'impegno a vivere con coerenza le proprie responsabilità comunitarie e pastorali.

I frati, nel loro reciproco rapporto di rispetto e di fiducia, fatto di riconoscimento, incoraggiamento e correzione fraterna, possono suscitare vicendevolmente questa volontà di continuo rinnovamento. Un tale clima, a sua volta, pervaderà tutte le espressioni della vita comunitaria: le celebrazioni liturgiche, le ricreazioni, gli incontri fraterni, il lavoro apostolico, ecc.

A questo scopo, sia il ruolo del Guardiano (127) sia il capitolo conventuale, vissuto come momento significativo del cammino comunitario, occupano un posto di rilievo (128).

Inoltre per facilitare l'aggiornamento dei frati ogni convento abbia a sua disposizione periodici, libri ed altri utili sussidi (129). I mezzi ordinari trovano ulteriore sostegno in alcune occasioni particolari: ritiri mensili ed annuali, giornate e settimane di studio, visite dei Ministri, incontri zonali; capitoli generali e provinciali, specie a carattere spirituale.

In varie circoscrizioni dell'Ordine, il ridimensionamento delle attività e delle presenze è condizione indispensabile per realizzare una vera vita fraterna (130).

Con mezzi ordinari
e straordinari

c. Sulla base di una solida formazione teologica, ogni frate si mantenga aperto mentalmente e il più duttile possibile, attraverso un aggiornamento continuo che usufruisce dei mezzi forniti dal progresso tecnologico, perché il suo servizio sia reso in modo sempre più efficace.

Formazione
teologica
continua

d. Al fine di rendere più incisivo l'annuncio della Buona Novella, il frate si dispone ad un continuo sforzo di approfondimento sia della sua relazione con Dio sia della comprensione della realtà umana (cf. 2Cor 5,14). In pratica, ciò comporterà una sempre maggiore sintonia con l'uomo di oggi, le sue gioie e speranze, le attese e sofferenze in un mondo in continuo mutamento (131).

Con
sensibilità
pastorale

106. I frati si sentano obbligati a partecipare ai corsi di formazione permanente con particolare attenzione a quelli organizzati dalla propria circoscrizione o Conferenza (132). E' opportuno che ogni frate elabori il suo progetto annuale di formazione permanente concordandolo con la sua comunità (133). I superiori maggiori dal canto loro creino le condizioni che permettono la partecipazione dei frati ai programmi di formazione permanente (134). Nei capitoli provinciali se ne verifichi l'attuazione.

Con l'obbligo
per il frate e i
suoi superiori

B. Le fasi della formazione permanente

107. Ogni fase della vita ci presenta nuovi segni dello Spirito, nuovi compiti da svolgere, nuove sfide da affrontare con un modo nuovo d'essere, di servire e di amare. Perciò ad ogni frate vengano offerti i mezzi ordinari e straordinari di formazione permanente per permettergli di accogliere le ispirazioni dello Spirito e affrontare le difficoltà di ogni stagione della vita.

Tra le varie fasi della vita vengono elencate le seguenti:

- a. la prima fase del pieno inserimento nella comunità e nell'attività apostolica;
- b. la seconda fase ossia la stagione della ricerca dell'essenziale e della *possibile* delusione per la scarsità di risultati;
- c. la fase dell'età matura;
- d. la fase dell'età avanzata.

Secondo le
diverse fasi
della vita

Per tutti, senza badare all'età, arriverà il momento di unirsi all'ora della passione del Signore. La morte sarà allora attesa e preparata come l'atto supremo d'amore e di consegna di sé (135).

1. Il passaggio dalla formazione iniziale alla formazione permanente

108. Una sfida particolare che il frate deve affrontare è costituita dal passaggio dalla formazione iniziale all'inserimento in una comunità (136). Tale passaggio può

Il passaggio
dalla formazione
iniziale

rivelarsi abbondante di frutti per il frate che ne è protagonista, anche se non privo di gravi rischi.

109. E' necessario che ogni soggetto coinvolto in questo passaggio compia la sua parte (137):

- a. *il frate* che arriva in comunità deve porsi in atteggiamento di ascolto della realtà che già esiste, essere disponibile a capire senza giudicare, saper passare con maturità dalle relazioni gratificanti tipiche dell'ambiente omogeneo come quello formativo a relazioni più complesse, con frati di differenti età;
- b. *la comunità* che accoglie il nuovo frate deve disporsi nel modo migliore a valorizzarlo, inserirlo gradualmente nelle attività, sostenerlo nelle prime esperienze apostoliche, aiutarlo nella integrazione degli aspetti positivi e problematici presenti nei membri della comunità stessa;
- c. *i superiori maggiori* svolgono in questo ambito un ruolo importante, perché devono valutare con attenzione quale sia la comunità più adatta per questa fase di passaggio;
- d. *i guardiani* assicurino che ci sia, per il frate che si inserisce nella comunità, un periodo di avvio e di accompagnamento, assegnandogli con prudenza gli impegni pastorali e verificando con lui il cammino fatto;
- e. venga presa in considerazione l'opportunità di individuare un confratello che svolga il ruolo di "mentore" per il singolo frate oppure per l'intero gruppo di frati in questa fase della sua formazione (138).

Ognuno con un compito particolare

110. Per i primi cinque anni i neo-sacerdoti e i fratelli neo-professi solenni partecipino ad un programma annuale di formazione permanente (139), della durata di almeno una settimana.

Per i primi cinque anni

Tali incontri dovranno comprendere i seguenti aspetti:

- a. tempo per la preghiera
- b. tempo per lo scambio di esperienze
- c. tempo per il riposo
- d. tempo per una riflessione guidata e condivisa (140)

2. Nelle fasi ulteriori

111. La stagione della ricerca dell'essenziale, che inizia normalmente tra i 10 e i 15 anni di vita in comunità ministeriale, consente al frate di dare un nuovo slancio e

La ricerca dell'essenziale

nuove motivazioni per il suo cammino vocazionale, superando così il rischio dell'abitudine e la delusione per la scarsità di risultati (141).

112. La fase dell'età matura è la stagione della donazione più libera e generosa di sé, della creatività, della paternità spirituale, come superamento del rischio di un certo individualismo, irrigidimento, e rilassamento (142).

L'età matura

113. La fase dell'età avanzata è un periodo spesso doloroso che offre tuttavia alla persona l'opportunità di lasciarsi plasmare dall'esperienza pasquale, configurandosi al Cristo crocifisso. E' una stagione infatti caratterizzata dal ritiro progressivo dall'impegno pastorale diretto, accompagnata spesso dalla malattia o dalla forzata inattività.

L'età
avanzata

114. Per ciascuna delle fasi ulteriori, si preveda un periodo formativo di tre/quattro settimane, la cui obbligatorietà, frequenza, durata e programma specifico siano definiti nel Direttorio provinciale della formazione o in quello della Conferenza o Federazione. Siano previsti comunque almeno ogni dieci anni in modo, che tengano conto delle diverse età della vita e dei periodi di transizione. In questo quadro, inoltre, può trovare la sua utilità anche l'anno sabatico. Oltre alle possibilità offerte dall'Ordine e dalle singole Province, i frati utilizzino pure corsi e programmi organizzati dalle diocesi o da altri Istituti religiosi (143).

E con corsi a
lungo respiro

115. Indipendentemente dalle varie fasi della vita, ogni età può conoscere situazioni critiche per l'intervento di fattori esterni (cambio di posto, insuccesso apostolico ecc.) o di fattori personali (malattia, aridità spirituale, crisi di fede, ecc.). In tali situazioni ogni frate è chiamato a dimostrarsi autentico fratello di colui che sperimenta tali difficoltà. I superiori sia locali che provinciali e la comunità stessa si mostrino sensibili e pazienti, suggerendo, se è il caso, anche l'intervento di persone o centri per un aiuto specifico (144). La prova stessa potrebbe costituire uno strumento provvidenziale per il frate sofferente per una maturazione affettiva e vocazionale alla sequela di Cristo crocifisso.

Anche in
situazioni
critiche

116. Francesco, al termine della sua vita, esortava i suoi frati dicendo: "Incominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto" (145) Così il Ministro generale, insieme al suo Definitorio, si adoperi a creare questa mentalità di un continuo rinnovamento dell'Ordine, approfittando di tutte le occasioni offerte dal suo ministero (visite, incontri personali, riunioni, capitoli, lettere "pastorali", ecc.) (146).

"Incominciamc
fratelli..."

117. Spetta poi al Segretario Generale per la Formazione, coadiuvato dalla Commissione Internazionale per la formazione (147), coordinare programmi di aggiornamento sia per i formatori come per gli altri frati, a livello internazionale ed interprovinciale, nei centri già esistenti o in altri creati a tale scopo.

Con lo stimolo
dell'Ordine

118. Le Conferenze/Federazioni nonch le singole circoscrizioni si impegnino con coraggio a collaborare al loro interno in iniziative concrete nella formazione, soprattutto per affrontare i problemi formativi comuni nella stessa area geografica (148).

E delle Conferenze/
Federazioni

XI

TEMI PARTICOLARI

A. Competenze del Segretario generale per la formazione

119. Il Segretario generale per la formazione promuova l'animazione vocazionale nonché la formazione sia iniziale che permanente dei frati servendosi dei seguenti mezzi:

- a. visitare i seminari e le case di formazione e di studio per conoscere i frati incaricati per la formazione e per la promozione vocazionale ed i programmi formativi e di studio nelle diverse Province e Custodie dell'Ordine;
- b. essere disponibile a dare informazioni e suggerimenti ai responsabili locali, provinciali e generali per migliorare e aggiornare i programmi formativi, tenendo sempre conto di una giusta pluralità nell'Ordine;
- c. incoraggiare un maggior contatto e collaborazione tra le Province ed il Centro dell'Ordine, e tra le Province della stessa nazione o Conferenza in campo formativo ed accademico;
- d. organizzare la preparazione e aggiornamento dei formatori, incoraggiando per quanto è possibile, iniziative interprovinciali.

Compiti
generali

120. Oltre a tali compiti generali, ha i seguenti compiti specifici:

- a. presiedere e guidare l'attività della Commissione Internazionale per la formazione, e riferire le conclusioni al Definitorio generale e, in certi casi, al Capitolo generale;
- b. esaminare i Direttori Provinciali e Custodiali per la formazione e verificare la loro conformità con gli orientamenti contenuti nel Direttorio generale (*Il Discepolato Francese*), con le Costituzioni e con gli Statuti Generali; infine comunicare il suo parere al rispettivo superiore maggiore e al suo Definitorio;
- c. far parte *ex officio* della Commissione permanente "pro Seraphico";
- d. offrire periodicamente informazioni riguardanti la formazione tramite il *Fraternus Nuntius* e il *Commentarium Ordinis*.

Compiti specifici

121. Il Segretario generale per la formazione abbia una discreta conoscenza delle lingue, apertura alle diverse espressioni culturali, conoscenza aggiornata della teoria e prassi riguardante la formazione e una certa esperienza pratica nel campo formativo prima di assumere questo

incarico. Inoltre, sia libero da altri impegni incompatibili con il suo ufficio, per poter svolgere il suo lavoro in modo adeguato.

Qualità
richieste
nell'Assistente

B. *Competenze della Commissione Internazionale per la Formazione*

122. La Commissione Internazionale per la formazione, prevista nelle nostre Costituzioni al n. 53 § 2, ha i seguenti compiti:

Compiti della
Commissione
Internazionale

- a. aggiornare periodicamente il Direttorio generale di Formazione (*Il Discepolato Francescano*);
- b. servire come organo di contatto e di comunicazione tra i centri di formazione iniziale e permanente dell'Ordine;
- c. promuovere la reciproca conoscenza e favorire la collaborazione tra i responsabili della formazione iniziale e permanente;
- d. organizzare incontri a livello internazionale dei responsabili per la formazione (iniziale e permanente).

123. La Commissione Internazionale si raduni almeno due volte nel sessennio o più spesso, secondo le esigenze dell'Ordine. E' composta dai seguenti membri:

Membri della
Commissione
Internazionale

- a. il Segretario generale per la formazione, che ne è il Presidente;
- b. il Rettore del Collegio internazionale Seraphicum, come Segretario;
- c. un membro per Conferenza/Federazione "ad sexennium". Tale membro viene nominato ordinariamente nel primo incontro della rispettiva Conferenza/Federazione che segue il Capitolo generale ordinario, dopo una consultazione dei formatori, e approvato dal Ministro generale con il suo Definitorio.

124. I membri della Commissione Internazionale devono essere capaci di comunicare in italiano o inglese. Abbiano inoltre una sufficiente conoscenza delle circoscrizioni che rappresentano ed una certa esperienza nel campo formativo.

Qualità
richieste nei
membri

C. *Preparazione dei Direttori di Formazione*

125. Il Direttorio generale di formazione, ossia *Il Discepolato Francescano*, contenga quei principi e norme di formazione considerati generalmente validi e fundamentalmente importanti per la crescita di un frate francescano conventuale oggi. Questo Direttorio venga

Il Direttorio
Generale:
*Il Discepolato
Francescano*

periodicamente aggiornato dalla Commissione internazionale per la formazione e sottomesso al Capitolo generale per la sua approvazione (149).

126. Ogni Provincia e Custodia abbia un proprio Direttorio di formazione, redatto e periodicamente aggiornato dalla propria Commissione per la formazione e approvato dal rispettivo Capitolo.

Direttori
provinciali

127. Per mantenere una certa unità nell'Ordine, i Direttori provinciali e custodiali vengono inviati alla Curia generale. E' compito del Segretario generale per la formazione prenderne conoscenza, verificare la loro conformità con gli orientamenti contenuti nel Direttorio generale e comunicare il suo parere al Ministro generale con il suo Definitorio e i risultati della discussione al rispettivo superiore maggiore e al suo Definitorio.

Concordati
con quello
generale

128. Tra le Province della stessa nazione o conferenza, specialmente dove c'è la possibilità di collaborare in campo formativo, è bene che ci sia un direttorio interprovinciale con alcune linee orientative concordate tra le Province/Custodie interessate a norma delle Costituzioni e Statuti e inviato per conoscenza al Segretario generale per la formazione.

A volte
Direttori
Interprovinciali

129. Inoltre, ogni casa di formazione dovrà preparare un proprio Direttorio dove vengano indicati gli obiettivi e i mezzi utilizzati, sempre secondo un piano unico e concordato tra le varie case di formazione e tra le diverse tappe di formazione (150). Il Direttorio locale deve essere approvato dal Ministro provinciale con il suo Definitorio.

Il Direttorio Locale

D. Il Seraphicum e la Pontificia Facoltà di S. Bonaventura

130. Il Seraphicum, come collegio o comunità formativa, offre l'opportunità di una esperienza internazionale di formazione francescana conventuale a Roma, centro della Chiesa.

Il Seraphicum
come collegio

131. Per rendere efficace la formazione iniziale in un ambiente internazionale, è doveroso che i superiori maggiori facciano una seria scelta dei frati da inviare. Perciò i frati da mandare alla comunità formativa del Seraphicum

Per frati ben
selezionati

- a. abbiano di mira quella apertura internazionale, ecclesiale e francescana che Roma è in grado di favorire;

- b. abbiano preferibilmente fatto la professione solenne e terminato il ciclo istituzionale di teologia nella propria nazione;
- c. abbiano una preparazione culturale sufficiente per la prosecuzione degli studi filosofico-teologici;
- d. prima dell'inizio dell'anno scolastico, acquisiscano una conoscenza relativamente adeguata della lingua italiana e siano capaci di adattarsi all'ambiente italiano e all'esperienza pluriculturale del collegio;
- e. siano disposti a collaborare nei vari aspetti del programma formativo del collegio, compreso quello pastorale.

132. Una relazione dettagliata per ogni studente deve essere mandata dal Ministro provinciale al Rettore del Collegio prima dell'arrivo dello studente.

Insieme ad una relazione

133. La Pontificia Facoltà di S. Bonaventura con sede al Seraphicum è retta da propri Statuti e dalle Ordinationes interne in accordo con la Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* e le *Norme Applicative* della Congregazione per l'Educazione Cattolica (151).

La Facoltà di San Bonaventura

134. Il carattere francescano sia sempre più evidenziato, per quanto riguarda lo studio delle fonti, della storia dell'Ordine e l'aggiornamento teologico fedele ai principi della scuola francescana.

Con un carattere francescano

135. Nel nominare i professori sia tenuta presente l'indole internazionale della Facoltà. I professori, da parte loro, curino non solo i loro compiti accademici, ma anche quelli formativo-pastorali.

E indole internazionale

136. La Facoltà promuova la formazione intellettuale dei frati e coordini la collaborazione con gli altri centri di studio dell'Ordine, con scambio dei docenti e altre iniziative (152).

Per la formazione intellettuale

137. Nell'ambito dello studio e approfondimento del carisma francescano si rafforzi l'Istituto Storico dell'Ordine, che avrà la funzione di valorizzare, coordinare e programmare la ricerca storica già in atto nell'Ordine. Esso penserà anche alla pubblicazione e divulgazione dei risultati della sua ricerca nelle principali lingue usate nell'Ordine (153).

Con l'Istituto storico

138. La Commissione Permanente "pro Seraphico" è composta dai seguenti membri:

- a. il Ministro generale o il suo Vicario come Presidente;

La Commissione Permanente "pro Seraphico" I Membri

- b. il Segretario generale per la Formazione come Segretario;
- c. il Preside della Facoltà di S. Bonaventura;
- d. il Rettore del Collegio Serafico;
- e. il Presidente di ogni Conferenza o Federazione;
- f. uno studente del nostro Ordine iscritto alla Facoltà di S. Bonaventura (scelto dagli studenti stessi “ad annum”);
- g. l’Economo del Seraphicum;
- h. il Guardiano della comunità

139. I compiti specifici di questa commissione sono:

- a. promuovere le comunicazioni tra le Province dell’Ordine e la Facoltà;
- b. migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i vari centri di studio dell’Ordine, promuovendo lo scambio dei professori e collane comuni di pubblicazioni;
- c. promuovere la vita culturale dell’Ordine, incoraggiando gli studi e altre attività culturali;
- d. approvare le spese previste per l’anno scolastico seguente e ascoltare una relazione sull’anno precedente, e in questo modo incoraggiare lo sviluppo della Facoltà e del Collegio e l’acquisto dei mezzi necessari per il suo migliore funzionamento;
- e. esaminare la formazione e i vari programmi del Seraphicum.

<p>Con compiti specifici</p>

140. Questa Commissione si riunirà una volta all’anno, ordinariamente alla fine dell’anno scolastico (maggio o inizio di giugno) (154). Le raccomandazioni, osservazioni e suggerimenti della Commissione vengano poi riferite al Definitorio generale per la loro ratifica.

<p>Che si riunisce una volta all’anno</p>

ABBREVIAZIONI

Amm.	<i>Ammonizioni di S. Francesco</i>
ASS	Capitolo generale di Assisi 1995. <i>Documento finale programmatico</i>
1 Cel.	<i>Vita prima di Tommaso da Celano</i>
2 Cel.	<i>Vita secondo di Tommaso da Celano</i>
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i> 1983
Cost.	<i>Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali</i> , Roma 1984
Cron.	<i>Cronaca Minore</i> di Erfurt
DF	<i>Il discepolato francescano</i> . Direttorio generale di formazione dei Frati Minori Conventuali, Roma 1983 (abbozzo 2000)
EN	Paolo VI, <i>Evangelii Nuntiandi</i> , 1975
ET	Paolo VI, <i>Evangelica Testificatio</i> , 1971
FF	<i>Fonti Francescane</i> , a cura del Movimento Francescano, Messaggero, Padova 1980
FO	Capitolo generale di Ariccia 1998. <i>La Formazione nell'Ordine: linee per un rinnovato impegno</i>
GS	<i>Gaudium et Spes</i> , 1965
Inst. Gen. F.N.I.	<i>Instructio Capituli de Formatione Nostrorum Iuvenum</i> , Capitolo Generale, 1966
Leg.M.	<i>Leggenda maggiore</i> , S. Bonaventura
Leg. P.	<i>Leggenda Perugina</i>
Leg. T.S.	<i>Leggenda Trium Sociorum</i>
Let. Capit.Gen.	<i>Lettera al Capitolo Generale (o al tutto l'Ordine)</i>
Let. Fedeli	<i>Lettera a tutti i fedeli</i>
Off. Pass.	<i>Officium Passionis</i>

OT	<i>Optatam Totius</i> , 1965
PC	<i>Perfectae Caritatis</i> . 1965
PDV	Giovanni Paolo II, <i>Pastores Dabo Vobis</i> , 1992
PI	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, <i>Potissimum institutioni</i> . Direttive sulla formazione degli Istituti religiosi, 1990
PTF	<i>Presenza e testimonianza francescana conventuale verso il Duemila</i> . Documento del Capitolo generale straordinario del Messico 1992
RB	<i>Regola Bollata</i> , 1223
RF	<i>Ratio Fundamental</i> , 1970
RH	Giovanni Paolo II, <i>Redemptor Hominis</i> , 1978
RnB	<i>Regola non Bollata</i> , 1221
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i> , 1963
Stat. Gen.	<i>Statuti Generali OFM Conv.</i> 2001
SCF	<i>Lo Studio del Carisma Francescano</i> , 1992
Test.	<i>Testamento</i> di San Francesco
VC	Giovanni Paolo II, <i>Vita consecrata</i> . Esortazione apostolica post-sinodale 1996
VFC	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, <i>Congregavit nos in unum Christi amor. La vita fraterna in comunità</i> , 1994

NOTE

- (1) *Leg.M.* XI,1(FF 1181)
- (2) VC 14
- (3) *1 Cel.* 82 (FF 462)

- (4) VC 47
- (5) *Test.* 1 (FF110)
- (6) *1 Cel* 17 (FF 348)
- (7) *Leg. T.S.* 8 (FF 1403)
- (8) *2 Cel.* 7 (FF 588)
- (9) *Test.* 1 (FF 116)
- (10) *RB* 1 (FF 75)
- (11) *RNB* 9 (FF 29)
- (12) *RNB* 22 (FF 61).
- (13) Cf. *1 Cel.* 84 (FFF 466); *Amm.* 6 (FF 155)
- (14) Cf *Lett. Capit. Gen.* (FF 221)
- (15) *RB* 10 (FF 104)
- (16) *Lett. Fedeli* (FF 201)
- (17) Cf. *2 Cel* 95 (FF 682)
- (18) *Test.* 14 (FF 166)
- (19) *RnB* 11 (FF 37)
- (20) *RnB* 11 (FF 37)
- (21) Cf. *RnB* 7 (FF 26)
- (22) *Cantico delle Creature* (CF 263)
- (23) *RB* 12 (FF 109)
- (24) *Off. S. Francisci* di Giuliano da Spira
- (25) *Lett. Fedeli* (FF 180)
- (26) *1 Cel.* 16 (FF 346)
- (27) *Fioretti*, XVI (FF 1845)
- (28) *RB* 9 (FF 99)
- (29) Cf. Ubertino da Casale, *Liber Vitae* (FF 2077)
- (30) *RB* 12 (FF 107)
- (31) *RB* 12 (FF 107)
- (32) *RnB* 16 (FF 43)
- (33) *RnB* 16 (FF 43)

- (34) 2 *Cel.* 198 (FF 786)
- (35) Cf. 2 *Cel.* 95 (FF 682)
- (36) *Off. Pass.* (FF 281)
- (37) Cf. *Lett. Fedeli* (FF 200)
- (38) *Il carisma francescano conventuale*, Roma: 1998, p. 8
- (39) G. Odoardi, *I Frati Minori Conventuali*, pp. 82 ss.
- (40) *RH* 13
- (41) *PTF* 323
- (42) *Preghiera Semplice* (attribuita a S. Francesco)
- (43) Lo "*spirito di Assisi*" riferisce ad una serie di conseguenze provenienti dall'incontro tra i rappresentanti di varie religioni avuto in Assisi nel 1986.
- (44) *VFC* 11
- (45) *SC* 14; *PC* 6; *ET* 47-48
- (46) *I Cel.* 71 (FF 445)
- (47) *Leg. M.* 3 (FF 1105)
- (48) *Leg. P.* 71 (1624)
- (49) *Cron.*, XIII, 1 (FF2693)
- (50) *PC* 15
- (51) *ET* 17
- (52) *I Cel.* 77 (FF 455)
- (53) *VC* 66
- (54) *VFC* 32-33
- (55) *PC* 12
- (56) *Amm.* 22 (FF 171); *PTF* 4.2 & 4.31
- (57) Cf. *RnB* 17 (FF 171); *Lett. Capit. Genm.* (FF 220); *Amm.* 1:14 (FF 143); *Com. al Pater noster* 8 (FF 270); *ET* 38.
- (58) *SCF* 9
- (59) *PTF* 15
- (60) *VC* 66
- (61) Cf. *Test.*
- (62) *VC* 20-21

- (63) *PI 29*
- (64) *Cf. Test. (FF 116)*
- (65) *PI 27*
- (66) *PTF 42*
- (67) *Cost. 50.2*
- (68) *FO 15*
- (69) *PI 63*
- (70) *CIC 239.2*
- (71) *CIC 240.2*
- (72) *Cf. OT 8*
- (73) *FO, Mozione 10*
- (74) *FO 96d*
- (75) *Cf. DF 128*
- (76) *FO, Mozione 20*
- (77) *DF 117*
- (78) *DF 119; FO 18*
- (79) *VC 64; ASS 13; FO 2*
- (80) *ASS 12*
- (81) *Cf. Gv. 1,39*
- (82) *FO 6*
- (83) *FO 67A*
- (84) *RnB 2 (FF 5)*
- (85) *FO 36*
- (86) *FO 36*
- (87) *PI 90-1*
- (88) *FO, Mozione 4*
- (89) *PI 47*
- (90) *SCF 15*
- (91) *Cf. Cost. 32, 1-2*
- (92) *Cost. 75*

- (93) VC 95
- (94) PI 52
- (95) FO, Mozione 12
- (96) *"Docibilitas" vuol dire la capacità di essere guidato dai responsabili per la formazione, il cui ruolo è di disporre i frati sempre di più ad ascoltare la voce dello Spirito.*
- (97) FO, Mozione 4
- (98) FO, Mozione 5; PTF 4.3.1
- (99) Stat. Gen. 37
- (100) *Direttorio del Capitolo Capitolo*
- (101) PTF 36
- (102) Cf. Cost. 57 § 1
- (103) FO 104d
- (104) PTF 34
- (105) Cf. RF 70 ss; Inst. Gen. F.N.I. 49-51
- (106) EN 69
- (107) PTF 40; FO, Mozione 7
- (108) FO 71
- (109) FO 75c; 104.d
- (110) CIC 1041
- (111) CIC 244, 247, 721.3
- (112) FO 66
- (113) Cost. 45.1-3
- (114) FO 75a, 107b
- (115) CIC 258
- (116) FO 75b
- (117) PTF 34
- (118) FO 107c
- (119) FO 108
- (120) VC 68
- (121) VC 69-71; PDV 70-81

- (122) *RB 6 (FF 90)*
- (123) *Cost. 62; VC 71*
- (124) *PI 67*
- (125) *PDV 81*
- (126) *Cost. 77.3*
- (127) *PTF 43*
- (128) *Direttorio del Capitolo Conventuale*
- (129) *Cost. 62.1*
- (130) *FO 57*
- (131) *GS 1-3*
- (132) *FO 25A*
- (133) *FO 31;87*
- (134) *FO 28*
- (135) *VC 70*
- (136) *PI 70; VC 70*
- (137) *FO 100*
- (138) *PDV 76*
- (139) *PTF 37*
- (140) *PDV 76*
- (141) *VC 70*
- (142) *VC 70*
- (143) *PTF 38; FO 25c*
- (144) *FO 59*
- (145) *1 Cel. 103 (FF 500)*
- (146) *FO, Mozione 17*
- (147) *FO, Mozione 18,19*
- (148) *FO, Mozione 20*
- (149) *Cost. 48. § 3*
- (150) *Cost. 53 §2*
- (151) *Cost. 61 § 2*

- (152) *FO 108c*
- (153) *FO 108d*
- (154) Entro il 15 febbraio, il Segretario della Commissione chiederà suggerimenti ai membri della Commissione per fissare l'agenda della riunione che, una volta stabilita, verrà portata a conoscenza dei membri entro il 15 aprile.

APPENDICE A

(corsi di spiritualità e di francescanesimo per ogni tappa di formazione)

1. Temi da presentare nella promozione vocazionale:
 - a. il processo di discernimento vocazionale
 - b. vita di S. Francesco e di altre figure francescane (secondo l'età e l'interesse della persona);
 - c. presenza e l'attività dell'Ordine nella Provincia e nel mondo;
 - d. i luoghi francescani con videocassette, diapositive, e in quanto possibile, con visite guidate.

2. Temi da presentare durante il postulato:
 - A. *sulla dimensione umana della vocazione*
 - a. gli aspetti psicologici dello sviluppo umano, compreso quello psicosessuale;
 - b. la dinamica di gruppo e come essa incide sulla vita fraterna, per es. come affrontare conflitti;
 - c. metodologia per conoscere meglio se stessi.

 - B. *sulla conoscenza della fede*
 - a. i contenuti della fede, come vengono presentati nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*;
 - b. l'introduzione all Bibbia;
 - c. l'introduzione alla vita liturgica e sacramentale;
 - d. la dimensione morale della persona umana e la legge morale cristiana.

 - C. *sulla conoscenza della vita religiosa e del carisma francescano*
 - a. la visione globale della vita consacrata e della vita religiosa in particolare;
 - b. presentazione degli obiettivi e della meta del postulato, basandosi sui documenti recenti dell'Ordine;
 - c. studio della vita di S. Francesco: nel suo contesto sociale, culturale, ecclesiale e religioso;
 - d. introduzione alle fonti francescane (specialmente alle biografie classiche di S. Francesco);
 - e. presentazione della ricchezza del carisma francescano e le sue varie realizzazioni.

3. Temi da presentare durante il noviziato:
 - A. *sull'approfondimento della fede*
 - a. l'approfondimento della vita liturgica e della vita di preghiera;
 - b. i valori teologici, biblici e spirituali e giuridici dei voti;

- B. *sulla conoscenza del carisma francescano*
 - a. gli scritti di S. Francesco; lettura delle Fonti;
 - b. lo studio della Regola Bollata
 - c. le Costituzioni, Statuti generali, Statuti provinciali (custodiali);
 - d. conoscenza della propria circoscrizione e della sua storia;
 - e. l'identità del frate minore conventuale nel suo sviluppo lungo la storia.
4. Temi da presentare durante il periodo dei voti temporanei;
- A. *temi generali sulla vita religiosa*
 - a. uno studio approfondito dei documenti della Chiesa sulla vita consacrata, per es. *Vita Consecrata*, *Vita Fraterna in Comunità*;
 - b. aspetti psicologici dello sviluppo umano, personale e comunitario;
 - c. Maria come modello di vita consacrata.
 - B. *temi generali sul carisma francescano*
 - a. oltre ai temi già menzionati per il noviziato, si preveda uno studio approfondito dei recenti documenti dell'Ordine;
 - b. ecologia integrale; intuizioni e ispirazioni francescane;
 - c. Francesco "fratello universale"; uomo ecumenico;
 - d. peculiarità della nuova evangelizzazione francescana;
 - e. dimensione "conventuale" del nostro carisma;
 - f. integrazione delle due vocazioni: francescana e clericale
 - g. la direzione spirituale secondo la scuola francescana.
5. Temi da presentare durante la formazione permanente
- A. *sull'aspetto personale (crescita spirituale e salute personale)*
 - a. temi sul rinnovamento personale secondo le fasi della vita;
 - b. temi sull'aggiornamento e sulla conversione continua;
 - c. temi sulla salute fisica, psichica, spirituale;
 - d. temi sull'integrazione dei vari aspetti della personalità.
 - B. *sull'aspetto intellettuale*
 - a. temi di Sacra Scrittura;
 - b. aggiornamento teologico secondo le varie materie;

- c. aggiornamento della conoscenza più approfondita del carisma francescano.

C. sull'aspetto ministeriale e sacerdotale

- a. temi che favoriscono una maggiore conoscenza dei metodi moderni di evangelizzazione e servizio pastorale;
- b. la direzione spirituale secondo la scuola francescana;
- c. linee-guida per i nuovi guardiani, parroci, formatori
- d. linee-guida per concordare le esigenze della pastorale con quelle della vita comunitaria.

APPENDICE B

(corsi di tenore filosofico-teologico o professionale)

- A. Nella filosofia:
 - a. panorama del pensiero filosofico-medievale;
 - b. storia del pensiero filosofico francescano; principali tematiche;
 - c. il volontarismo come fondamento dell'etica francescana.

- B. Nella teologia dommatica:
 - a. fonti ispiratrici della teologia francescana;
 - b. contributi dei grandi teologi francescani nel campo teologico (Alessandro di Hales, S. Antonio, S. Bonaventura, Duns Scoto, ecc.)
 - c. tratti caratteristici della teologia bonaventuriana.

- C. Nella spiritualità
 - a. lettura spirituale francescana della Bibbia;
 - b. storia della spiritualità medievale;
 - c. aspetti caratteristici dell'esperienza ascetica e mistica francescana;
 - d. risposta francescana alle istanze dell'uomo d'oggi: l'opzione per i poveri, la non violenza, la solidarietà.

- D. Nell'evoluzione storica dell'Ordine:
 - a. la questione francescana oggi;
 - b. punti critici della storia francescana: riforme, divisioni, i frati minori conventuali dopo 1517;
 - c. presenza missionaria dell'Ordine;
 - d. contributi dell'Ordine nel campo intellettuale e culturale.

APPENDICE C

ELEMENTI DA CONSIDERARE NELLA SELEZIONE E PREPARAZIONE DEI FORMATORI

Introduzione: E' bene ricordare che la formazione è un'arte. Anche se ci sono principi validi per guidare il processo formativo, il loro uso efficace dipende molto dalla capacità creativa del formatore di utilizzare le sue proprie intuizioni e il suo buon giudizio nell'applicare i principi ai singoli casi.

1. Fermo restando ciò che è già espresso ne *Il Discepolato Franciscano* sulle qualità richieste nei futuri formatori, si crede opportuno mettere in rilievo le seguenti caratteristiche:
 - a. la capacità di empatia, di ascolto nel dialogo;
 - b. la capacità di lavorare in équipe;
 - c. la capacità di intravedere le problematiche in una situazione complessa per poter aiutare il formando a superare le sue difficoltà.

2. Il programma formativo per preparare i formatori dovrebbe aiutare il frate formatore a
 - a. conoscere i giovani di oggi con i loro atteggiamenti, valori, preoccupazioni ecc. (ogni generazione ha le proprie caratteristiche.);
 - b. conoscere bene i valori della cultura in cui viene incarnata la formazione con i suoi atteggiamenti, comportamenti, e tradizioni;
 - c. conoscere la spiritualità e l'eredità francescana, e come gli elementi possono essere comunicati secondo le varie tappe del processo formativo;
 - d. conoscere i documenti normativi della Chiesa e dell'Ordine riguardanti la formazione;
 - e. imparare ad applicare i criteri che governano ogni tappa della formazione, per es. come discernere se un postulante è pronto per il noviziato;
 - f. accentuare l'importanza sia del cammino personale di ogni formatore che della indispensabilità della collaborazione tra i membri dell'équipe formativa a qualsiasi tappa della formazione;
 - g. partecipare in un periodo di apprendistato;
 - h. conoscere le risorse a disposizione (come centri, esperti, anche a livello interprovinciale e interobbedienziale).

3. Formazione particolare al ministero; oltre una preparazione accademica adeguata umanistico-filosofico-teologica:
 - a. Scienze umane
 - Elementi della psicologia della personalità;
 - Elementi della psicopatologia;
 - Elementi della psicologia dello sviluppo umano;
 - Metodo pedagogico.

 - b. Teologia
 - Teologia della vita consacrata;
 - Riflessione teologica sul ministero prebiterale.

c. Francescanesimo

- Pensiero francescano (elementi filosofico-teologici);
- Spiritualità francescana;
- Documenti dell'Ordine/Chiesa sulla formazione;
- Direzione spirituale e discernimento.

APPENDICE D

L'ANNO SABATICO

I. Definizione di un anno sabatico

- A. L'Anno sabatico è uno sforzo intensivo e continuato costituito da un periodo di tempo fuori del ritmo dei compiti normali del frate allo scopo di:
1. studiare in un programma che permette al frate di diventare più efficace, più addestrato, più soddisfatto e più conoscitore nel suo ministero;
 2. rinnovarsi spiritualmente in un luogo stabilito per lo sviluppo della vita spirituale:
- B. L'Anno sabatico si differenzia da: le ferie (vacanze), un ritiro, permesso per malattia, tempo per discernimento vocazionale, studio a tempo pieno in un programma per gradi accademici.
- C. Fare la domanda per un Anno sabatico non esonera il frate dalla responsabilità di continuare la sua formazione/educazione normale attraverso i seminari, le conferenze, i "workshops", la scuola estiva e/o serale, ecc.

II. Durata dell'Anno sabatico

Il periodo di tempo concesso per l'Anno sabatico sarà consono con il tipo di programma che si chiede. Il periodo sabatico medio dura un anno.

III. Contemporaneità dell'Anno sabatico

In una Provincia, il numero di frati che contemporaneamente intendono vivere l'Anno sabatico deve essere limitato ordinariamente all'uno o due per cento del numero totale dei frati della Provincia.

IV. Tempo per l'Anno sabatico

- A. Una richiesta in tal senso può essere fatta dopo dieci anni dalla formazione iniziale;
- B. Una richiesta per un altro Anno sabatico può essere fatta dopo otto anni dal primo;

V. Modo per richiedere l'Anno sabatico

- A. Dopo il discernimento spirituale, una richiesta per l'Anno sabatico viene fatta in iscritto al Ministro provinciale e al suo definitorio;
- B. La richiesta deve comprendere:
1. una breve descrizione dell'Anno sabatico;
 2. lo scopo dell'Anno sabatico;

3. la relazione dell'Anno sabatico alla crescita personale e al ministero del frate;
4. il costo del programma e la sua copertura;
5. il luogo;
6. il tempo approssimativo e possibili alternative;
7. l'impatto dell'assenza del frate sul proprio ministero.

C. Una richiesta per l'Anno sabatico deve essere fatta almeno sei mesi prima della sua presentazione per l'approvazione.

VI. Valutazione di una richiesta dell'Anno sabatico

L'applicazione deve essere valutata secondo i seguenti criteri:

- A. il merito della proposta come descritta nel V.B (sopra)
- B. l'anzianità;
- C. i bisogni della Provincia;
- D. la disponibilità del richiedente in un dato momento.

VII. La Concessione dell'Anno sabatico

Il Ministro Provinciale con il suo Definitorio studia la richiesta e può chiedere informazioni da altri frati. Il richiedente è messo al corrente della decisione.

VIII. La Copertura Economica dell'Anno sabatico

In quanto possibile, le spese per un periodo sabatico dovrebbero essere coperte da concessioni diocesani, dal ministero del frate e dalla comunità in cui è di famiglia. Se, ciononostante, la copertura è insufficiente, la Provincia provvederà a quanto manca.

IX. Valutazione dell'Anno sabatico

Al termine dell'Anno sabatico, il frate deve stendere una relazione della sua esperienza e presentarla al Ministro Provinciale.

INDICE

PRESENTAZIONE

- I. LA FORMAZIONE
Discepolato: sequela di Cristo
- II. FRANCESCO
Modello del discepolo
- III. IL DISCEPOLATO NEL MONDO DI IERI E DI
OGGI
- IV. IL DISCEPOLATO FRANCESCANO
Un cammino formativo
- V. I PROTAGONISTI DEL DISCEPOLATO
I responsabili
- VI. IL DISCERNIMENTO INIZIALE
Primi passi nel Discepolato Francesco
 - A. La pastorale vocazionale generale
 - B. La promozione della vocazione francescana
- VII. IL POSTULATO
Prima esperienza della vita francescana vissuta
- VIII. IL NOVIZIATO
Tempo determinante del Discepolato
- IX. DALLA PRIMA PROFESSIONE ALL'IMPEGNO
DEFINITIVO
Crescita nel Discepolato
 - A. Verso un impegno definitivo
 - B. Verso un ministero sacerdotale francescano
 - C. Verso una specializzazione
- X. LA FORMAZIONE PERMANENTE
 - A. Lo Scopo della Formazione Permanente
 - B. Le Fasi della Formazione Permanente
 - 1. Il passaggio dalla formazione iniziale alla
formazione permanente
 - 2. Nelle fasi ulteriori
- XI. TEMI PARTICOLARI
 - A. Competenze del Segretario Generale
 - B. Competenze della Commissione Internazionale

- C. Preparazione dei Direttori di Formazione
- D. Il Seraphicum e la Pontificia Facoltà

ABBREVIAZIONI

NOTE

APPENDICE A

Corsi di spiritualità e di francescanesimo

APPENDICE B

Corsi di tenore filosofico-teologico o professionale

APPENDICE C

La selezione e preparazione dei formatori

APPENDICE D

Gli Anni Sabbatici

INDICE